ARCHIVIO STORICO

N. 329 — Martedì 27 Novembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 27 Novembre — N. 329

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea ... 28 16 6 00
Estero — qualunque destinazione 57 30 11 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Mezzo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze postali Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Lo svolgimento delle interpellanze sul regicidio

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Si rinvia la discussione a dopo i bilanci.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 26.

(Seguito).

Roma, 26, mattino.

Le otto ore di lavoro.

BORCIANI da lettura di un ordine del giorno col quale si propone di ridurre ad otto ore la giornata di lavoro degli operai addetti agli Stabilimenti militari, senza diminuzione di salario.

MARAZZI, relatore, ... accettare questo ordine del giorno quando la diminuzione d'orario non portasse maggiori spese o minor prodotto.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, non crede che simile esperimento possa farsi senza danno degli Stabilimenti militari. Non può accettare l'ordine del giorno.

COMPANS nota che la Federazione di questi operai domanda una giornata unica di dieci e non di otto ore.

ZEPPA dichiara che la Giunta del bilancio non accetta l'ordine del giorno neppure con questo emendamento.

L'automobilismo nell'esercito.

BRUNIALTI raccomanda che tutti i reggimenti siano forniti di bicicletta. Vorrebbe poi fosse studiata la questione degli automobili pel servizio dell'esercito, e raccomanda che non si ostacoli con disposizioni regolamentari lo sviluppo dell'automobilismo.

DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara che il Ministero studia il modo di sostituire coll'automobile la trazione a cavalli per alcuni servizi, e che terrà conto anche delle altre raccomandazioni.

COMPANS segnala una fabbrica di biciclette in Caluso, che potrebbe fornire il Governo a condizioni vantaggiosissime.

Il Tiro a segno.

LEMMI con un ordine del giorno invita il Governo a presentare sollecitamente il disegno di legge sul tiro a segno.

MORPURGO si associa.

MAIAZZI, relatore, riconosce che bisogna modificare la legge, ma bisogna che l'incremento di questa istituzione venga dalle iniziative locali. Accetta l'ordine del giorno Lemmi.

BOCCIANI difende il sistema della mansione armata.

DI SAN MARTINO accetta l'ordine del giorno Lemmi, e non quello Borciani.

L'ordine del giorno Lemmi è approvato; quello Borciani è respinto.

LIBERTINI GEREALDO domanda che cosa intenda fare il Governo per la difesa della Sicilia.

DI SAN MARTINO assicura che il Governo pensa seriamente a ciò, tempo alla difesa della Sicilia; naturalmente non può qui addentrarsi in particolari.

Tutti i capitoli essendo approvati, si approvano lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 26.

Roma, 26, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,25.

Interrogazioni.

CARCANO, ad analoga interpellanza di Fantano ed altri, risponde che le condizioni della Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia sono buone e che molte furono le iscrizioni degli operai alla Cassa.

Gli inscritti sono ormai diecimila. Parecchie proposte furono presentate per migliorare l'istituto, e il Consiglio della previdenza le sta esaminando insieme al disegno di legge presentato dal Ministero.

COTTAFAVI lamenta che la Cassa Nazionale sia poco conosciuta.

Proposta di legge.

SOCCI svolge una proposta di legge intesa a far dichiarare ineleggibile per un'intera legislatura il deputato la cui elezione venne annullata per brogli e corruzione, proposta che venne fatta già sette volte dall'on. Socci.

La Camera la prende in considerazione.

Per la Arona-Domodossola.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, risponde al deputato Podesta, che interroga per sapere a che punto siano gli studi e quali siano le intenzioni del Ministero circa la domanda della Provincia di Milano per la concessione ed esercizio della linea ferroviaria Arona-Domodossola, assicurando che fu già fatto uno studio preliminare, il quale è stato sottoposto al Consiglio superiore, e che il Governo si studierà di sodisfare i legittimi interessi che si collegano al traforo del Sempione.

Le interpellanze sul regicidio.

SCIACCA DELLA SCALA svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa le responsabilità che possano gravare su coloro che non avessero fatto tutto ciò che loro spettava per evitare alla nazione l'immenso lutto da cui è stata colpita.

Avrebbe voluto che la Camera non si fosse aggiornata senza discutere questa interpellanza; intravia forse è stato opportuno per esaminare con calma le cause e i rimedi del turbato ordinamento della pubblica sicurezza. Un dubbio tormenta la coscienza del popolo italiano: se cioè si poteva impedire che fosse spenta così la vita del più buono dei Re.

L'oratore dichiara non essere suo intendimento di mettere in stato d'accusa il Ministero mirante allora al potere da pochi giorni; ma di conoscere se vi furono eventuali responsabilità nelle cause che poterono portare al nefando misfatto, che fu ben definito «il più grande delitto del secolo.»

Circa le responsabilità, l'oratore chiede al presidente del Consiglio alcune risposte categoriche, perchè la Camera e il Paese possano pronunciare il loro giudizio.

Perchè il prefetto e il questore di Milano si misero in congedo proprio allora che i Sovrani risiedevano in quella provincia, ed in un momento non calmo e sereno?

Perchè, mentre le Autorità di Torcona avevano all'assassino il porto d'armi come anarchico pericoloso, le Autorità di Monza non saperano la presenza di lui in quella città?

Perchè non furono prese tutte le precauzioni e le sorveglianze necessarie per tutelare la sicurezza del Re, in una festa che aveva luogo di notte, in un sito augusto?

Perchè la vettura reale non fu circondata, allorchè il Re vi montò, da agenti di pubblica sicurezza, tanto che l'assassino potè esplodere tre colpi, e non fu arrestato da un agente di pubblica sicurezza?

L'oratore chiede altresì se le Autorità sconsigliarono il Re di intervenire, data l'ambiente. Fece ciò il luogo, a quella festa, per ragioni di sicurezza.

Ricorda che il Re era apprezzato di ogni pericolo, ma era altresì deferente ai suoi consiglieri e specialmente ai ministri del suo Governo.

Quanto all'ordinamento della pubblica sicurezza in Italia, l'oratore osserva che non si ha che di puro nome l'istituto dell'ammonizione.

L'onorevole Crispi nel suo primo Ministero aveva costituito di fatto, con fondi speciali.

Più tardi questi fondi furono tolti; ora come è possibile esercitare un servizio di Polizia senza che una propria anagrafe funzioni? Deplora che all'estero l'Italia non abbia una propria Polizia: deplora la duplicità della parte esecutiva dell'Arma dei reali carabinieri e della Questura.

Quindi è urgente un nuovo riordinamento in modo che ogni Corpo agisca da solo in luoghi diversi, per servizi diversi, secondo le diverse esigenze.

Deplora infine che nessuno abbia potuto salvare il Re come fece Benedetto Cairoli, che protese, col suo corpo, già tanto infiammato dalle ferite dei colpi di battaglia, la persona del suo Re, a cui la nazione rivolgerà sempre un muto ed imperituro ricordo di rimpianto e di affetto. *(Bene! Bravo!)*

PUGLIESE svolge la seguente interpellanza sulle cause morali o politiche che hanno potuto contribuire a determinare o affrettare la esecrazione dell'assassinio di Umberto I.

Avrebbe voluto che questa pensosa discussione fosse promossa dai capitani, anzichè dai semplici soldati del Parlamento. Ma, ad ogni modo, farà il suo dovere, affermando la responsabilità civilente del ministro della Real Casa e degli aiutanti di campo, che trascinarono il Re in quel luogo, in quell'ora, e domandando che cosa facevano i nostri diplomatici agli Stati Uniti, mentre leggiamo si preparava l'infernale delitto.

Non per ostilità al presente Gabinetto dichiara di aver presentata la presente interpellanza, ma perchè la Camera deve pure a qualcheduno chiedere conto dei dolorosi fatti verificatisi.

Nondimeno le indagini sui fatti medesimi sono armai di minima importanza, e più ora importa vedere quali cause hanno potuto determinarli.

Il regicidio di Monza è la risultante di un profondo disordine economico, morale e politico, di cui tutti, Governo e Parlamento, sono colpevoli perchè nel discredito in cui siamo caduti, di tutti gli Istituti e di tutti gli ideali è fatale che gli spostati della distruzione colpiscano per colpirlo, tutto ed in una volta sola, il simbolo sacro delle istituzioni e del Paese. *(Vive approvazioni)*

Domanda perciò che cosa voglia fare il Governo per rimediare a questo deplorevole stato di disordine, dappoichè nel programma ministeriale esposto nella relazione al Re, non ha trovato nè una idea nuova, nè un criterio direttivo interno alle riforme che il Paese attende e che si dimostrano necessarie. *(Bene, bravo, congratulazioni)*

PAPADOPOLI critica il sistema che considera causa efficiente del misfatto di Monza, e del quale crede debba rispondere il potere esecutivo.

Dice che il Ministero non ha fatto quanto doveva per vendicare l'estinto Sovrano, perchè un'inchiesta amministrativa e la punizione di umili funzionari non può parere sufficiente nè alla Camera nè al Paese.

Biasima vivamente l'atto e fare un'inchiesta completa.

BERENINI, socialista, rinuncia a svolgere l'interpellanza sua e d'altri: «I sottoscritti interpellano il Governo sui criteri del Ministero di fronte al delitto di Monza.»

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

SARACCO. *(Segni di attenzione)* Premessa che non è questo argomento da trarsi fatto, e che egli avrebbe un l'animo straziato dall'aver dovuto veder comporre nella bara la salma dell'amato suo Re, dichiara che egli non si è opposto mai a che queste interpellanze venissero in discussione, e che soltanto invera questione di precedenza in confronto ad altre.

Nega recisamente che esistano quelle comunicazioni al Ministero degli esteri preannunziatigli il tragico fatto del quale si è parlato.

Non crede che la responsabilità del Governo possa essere intesa dagli interpellanti e dalla Camera come implicante tutti gli atti dei funzionari da lui dipendenti.

Sotto il punto di vista costituzionale e parlamentare il Governo deve rispondere di tutto, ma nel caso speciale non si può far risalire ad esso la responsabilità di un fatto assolutamente imprevedibile.

La forza disponibile fra carabinieri e guardia era di 60 uomini; le Autorità locali di Monza avevano preso tutte le disposizioni che avevan creduto opportune per garantire la persona del Re.

Ma, avventuratamente, queste disposizioni risultarono inadeguate, poichè i funzionari fecero impari all'ufficio loro. *(Commenti prolungati)*

Il funzionario più specialmente incaricato della sorveglianza sulla persona del Re, pochi istanti prima che avvenisse la tragedia, si era allontanato dalla carrozza reale. *(Commenti)*

Di fronte a questo gravi mancanze, il Governo ha creduto di dover deferire i funzionari ai Consigli di disciplina. Questi conclusero per la sospensione di sei mesi, la massima che si potesse infliggere, per il sotto-prefetto di Monza e per il delegato di pubblica sicurezza. Ad altri funzionari minori furono inflitte censure.

Il Governo non poteva fare di più, e non è con una pena maggiore o minore che si possa cancellare l'effetto di un così nefando delitto.

Riconosce quindi che il nostro personale di pubblica sicurezza non è dei migliori, e di ciò il Governo si è occupato per le necessarie riforme.

Se qualcuno deve fare espiazioni, egli è pronto ad offrire la sua persona, ma la verità è questa: che se qualcuno ha mancato non è il Governo, e come tale non può essere chiamato in colpa.

Non crede che la grande maggioranza del Paese faccia risalire all'attuale Gabinetto ed ai predecessori la responsabilità del fatto. E' stata una terribile fatalità, contro la quale è impotente ogni previdenza d'uomo o di Governo.

Ricorda che due anni fa si riunì in Roma una Conferenza contro gli anarchici, la quale non ha approdato poi ad alcun pratico risultato.

La piaga dell'anarchia non è speciale nel nostro Paese, ma ha dilagando dappertutto.

Il Governo intende combattere nei modi che ritiene più opportuni la propaganda anarchica, ed a tale scopo ha preparato un disegno di legge. Ma il Governo non si illude di poter con provvedimenti legislativi estinguere questa lebbra.

Bisogna che a questo intento concorrano tutte le forze vive della Nazione. Il Governo fa appello alla concordia degli animi per la salvezza del Paese e delle istituzioni.

Accennando all'interpellanza non svolta dall'on. Sorenini ed altri, dichiara che il Governo non intende assolutamente di uscire dai limiti della legge, convinto che la politica non debba mai alterare la giustizia. *(Bene!)*

Rileva i pericoli della propaganda socialista, ripete che la Pubblica Sicurezza lascia a desiderare, ma nota che le riforme invocate dagli interpellanti non si possono attuare in un giorno.

Il Governo si propone di migliorare il personale, ma la sua opera non può essere che lenta e graduale.

Conclude dicendo di attendere serenamente il giudizio della Camera.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Le mozioni degli interpellanti.

SCIACCA DELLA SCALA aveva insistito non sulle minori, ma sulle più gravi responsabilità, a cominciare da quella del prefetto, che non era al suo posto quando il Sovrano risiedeva nella provincia.

Non vuole leggi eccezionali, neppure sugli anarchici, ma vuole che le vigenti leggi siano fatte eseguire da un Governo forte.

Presenta la seguente mozione: «La Camera, non sodisfatta delle dichiarazioni del Governo, invoca eziandio riforme circa l'ordinamento della Pubblica Sicurezza e le leggi di tutela economico-sociale, reclamate dalla pubblica opinione del Paese.»

PUGLIESE non è sodisfatto della risposta del presidente del Consiglio. Il Paese deplora che accanto al Re nel giorno fatale invece di un altro Benedetto Cairoli ci siano stati due generali che non seppero difendere la sacra persona e che evidentemente il presidente del Consiglio ha nell'animo due condannati, poichè non seppe trovare una parola per difenderli. *(Benissimo! Vivissime approvazioni)*

Trova che il presidente del Consiglio ha giocato nell'equivoco quando ha detto che annunci ufficiali di complotti che si tramevano all'estero erano pervenuti: giudica erronea e pericolosa la teorica del presidente del Consiglio, che, cioè, il Governo non debba esser politicamente responsabile quando gli agenti subalterni si mostrano deficienti ed impari al loro dovere. Egli attende poi tuttora dal Governo di apprendere il pensiero di lui sulle cause del presente movimento anarchico e sui rimedi che si propone di adottare.

Presenta la seguente mozione: «La Camera non approva le dichiarazioni del Governo, nè la dottrina di responsabilità ministeriale in esse rappresentata.»

La replica di Saracco.

SARACCO è dolente che gli interpellanti non siano rimasti convinti delle sue dichiarazioni. Non ammette che egli possa essere ritenuto politicamente responsabile per le colpe dei funzionari che non furono da lui nominati a quei posti. *(Commenti; Bene!)*

All'on. Sciacca della Scala osserva che il prefetto era in congedo, come era suo diritto; c'era però il consigliere delegato. *(Commenti; rumori)* Il prefetto aveva inoltre la propria unica figlia gravemente inferma. *(Commenti)* D'altra parte, ogni anno i prefetti di Milano erano andati in congedo mentre la Real Famiglia si trovava a Monza. *(Commenti; rumori)* Spettava al sotto-prefetto di provvedere direttamente alla vigilanza sulla persona del Re. *(Commenti)* ed è stato punito disciplinarmente a termine dei regolamenti. *(Rumori)*

Non crede poi di potersi occupare dell'atteggiamento tenuto dai due generali che erano accanto al Re e che non sono alla dipendenza del Governo. *(Commenti; Rumori vivaci; Interruzioni del deputato Montì-Guarnieri e di altri)*

Pur troppo, nessuno può dire per quali cause si sia venuto a tal punto che l'anarchia abbia ferito l'Italia. *(Commenti)* Non resta che far appello agli amici delle istituzioni perchè si ponga argine al dilagare di nefaste teorie. Invoca poi il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, a qualunque partito essi appartengano, per studiare il modo di risanare le piaghe del Paese e preparare alla patria migliore avvenire.

Altre interpellanze.

MORANDI trova stupefacenti le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Da esse risulta, per troppo, che nessuna seria vigilanza si esercitava sulla persona del nostro amato Re, la cui incolumità era affidata esclusivamente a tre funzionari assolutamente incapaci. Quel delegato di pubblica sicurezza addetto alla persona del Re aveva già dato prova della propria insufficienza in occasione dell'attentato Acciarito, un altro funzionario che era stato aggregato al primo fu poi allontanato perchè all'altro non garbava la sua presenza, conseguente la Direzione generale della Pubblica Sicurezza.

Lamenta che non fossero al loro posto nè il prefetto di Milano, nè il primo aiutante di campo del Re. Se questi fosse stato presente al Re, vi sarebbe stato anche di fronte al Re, a norma dello consuetudini di Corte, un ufficiale di ordinanza in uniforme ed armato, che forse avrebbe potuto evitare la catastrofe. Trova che l'inchiesta non poteva, per la persona a cui era stata commessa, risalire alle più alte, alle più vere responsabilità. *(Commenti)*

ROSSI ENRICO dichiara che tutto il Paese rimase indignato dell'insufficienza e dell'improvvisata di quei funzionari ai quali era affidata la tutela della persona del Re. Trova insufficiente il numero dei carabinieri e delle guardie di città. *(Commenti. Interruzioni dell'on. Penati)*

Parla l'on. Sonnino.

Il PRESIDENTE avverte che si termini del regolamento si deve tener conto della sola mozione che è stata presentata per la prima, cioè di quella dell'on. Sciacca della Scala.

Domanda al presidente del Consiglio di indicare il giorno nel quale intende che debba essere svolta.

SARACCO propone che questa mozione venga svolta dopo i bilanci.

SCIACCA DELLA SCALA, poichè la sua mozione involge un programma di Governo, crede che si potrebbe trattarne quando si svolgeranno le interpellanze sulla relazione del Ministero al Re.

SONNINO SIDNEY *(segni di attenzione)* comprende che di fronte ad un sì luttuoso avvenimento nessuno degli oratori abbia potuto dirsi soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio, ma crede assolutamente inopportuna la presentazione d'una mozione.

La discussione odierna ha sollevato importanti problemi, che saranno discussi nella sede opportuna. Ma sarebbe abbassare la gravità della dolorosa questione il volerla ridurre ad un dibattito parlamentare, ad un'occasione di eventuali crisi di Gabinetto. Voterà per qualunque rinvio che venga proposto dal Governo.

La discussione è rinviata.

SCIACCA DELLA SCALA mantiene la proposta fatta perchè la mozione sia discussa lunedì prossimo colle interpellanze sul programma del Governo.

BERENINI, a nome dell'Estrema Sinistra, dichiara che, ritenendo essi inopportuna la discussione odierna e alieni dalle competizioni politiche, intendono che il voto che stanno per dare non deve avere significato politico, e si riservano di esprimere in sede opportuna il loro pensiero sulle varie questioni oggi sollevate.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio, perchè la mozione dell'on. Sciacca della Scala sia rinviata a dopo i bilanci.

La Camera approva.

La votazione del bilancio della guerra.

Il bilancio della guerra, votato a scrutinio segreto, è approvato con 163 voti contro 78.

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore ...:

Nei corridoi, avanti che si apra la seduta si continua a parlare molto del secondo voto contrario, dato stamane al ministro della guerra, comunicandole in varie mode: ora però sono assai più pochi quelli che ammettano ad esso un significato politico e lo credano tale da aver conseguenze immediate. Tale voto è il frutto della diligenza dei socialisti e della non curanza dei costituzionali. Non è che i deputati non ci fossero, ma preferirono rimanere nei corridoi, mentre nell'aula si discuteva un bilancio tanto importante. E' semplicemente deplorevole che dei trenta o quaranta deputati costituzionali che erano nell'aula a nessuno sia venuta almeno l'idea di chiedere la constatazione del numero, la quale indubbiamente non vi era, trovandovisi al massimo una settantina di presenti. In seguito a tale voto si è realmente verificato, come si telegrafasi, che San Martino aveva rassegnate le sue dimissioni; ma la ditezia venne più tardi autorevolmente smentita.

La seduta pomeridiana si apre con altro conto deputati presenti; il banco dei ministri è quasi completo; noto che San Martino discorre tranquillamente con parecchi deputati che sono accanto al banco dei ministri, quindi si reca a conversare con Saracco e Pascolato.

Le tribune, tranne quella diplomatica e dei senatori, sono sia dal principio rigurgitanti. Le interrogazioni si svolgono senza incidenti.

La presa in considerazione del progetto di Socci (avrebbe soppresso per il feminismo appoggio datogli dalla dichiarazione di Saracco, fra i *bene!* e i *bravo!* della Camera) viene approvata alla quasi unanimità. Rimangono seduti soltanto pochi deputati della Destra.

Quindi i deputati, ora assai più numerosi, si affollano nell'emiciclo per votare il bilancio della guerra.

Poco prima delle 16 si arriva alle interpellanze. In Camera si ripopola rapidamente, prendendo un aspetto solenne di aspettativa. Mentre *Sciacca della Scala* parla con molta calma e temperanza di forma, vedo Saracco, attentissimo, il quale, col capo appoggiato al braccio, ogni tanto prende delle note.

Siccome *Pugliese* aveva cominciato a parlare molto basso e lentamente, si grida: «Forte! forte! *Pugliese* dice: «Parlo come devo!» *(Oh! oh!)*. Poi tutto ad un tratto, alzando la voce, prorompe nuove esclamazioni. Quando dice: «Intendo passare in questa discussione come il vento che fa il suo dovere», provoca l'ilarità della Camera, malgrado la mestizia dell'argomento, per il tono tragico con cui dice la frase del vento che fa il suo dovere.

Quando si leva *Saracco*, cominciando a parlare con grande calma e sicurezza, il silenzio si fa religioso: la Camera è imponente. Quando egli con estrema franchezza dice che intende vi sia continuità di potere come di responsabilità: nè doversi dire «a sua volta che starà al potere da pochi giorni, si ottiene ripetuti *Bene!, Bene!*

Quando critica severamente la condotta di tutti i funzionari del luogo, che fecero per nulla il loro dovere, si ode qualche mormorio. Quando, poco dopo, dice: «Debbo riconoscere che il nostro personale della pubblica sicurezza non è fra i migliori,» si odono delle approvazioni.

Quando *Pugliese* esclama: «Doloro che gli siano del Re, anzichè un aiutante di campo, non vi fosse Benedetto Cairoli a difenderlo, col proprio petto,» scoppiano vivi applausi.

Monti-Guarnieri grida: «Benissimo! Questa è verità vera!»

Turbi: «Non esageriamo!»

Quando *Saracco*, nella replica, riparlando dei funzionari di Monza esclama: «Ma non è umanamente possibile questi impiegati che si mandano sul posto!» si grida: *Bravo! Ha ragione!*

Invece quando dice: «Il prefetto di Milano andò sempre in congedo in quel mese estivo,» si odono dei rumori.

Quando *Saracco*, a proposito delle frecciate a Ponzio-Vaglia e Avogadro, dice: «Non sono io che devo rispondere dell'attitudine di quei signori, e sì odono delle risa: «E chi deve rispondere?»

Monti-Guarnieri grida: «E pensare che ancora stanno al Quirinale!» *(Apprezzamenti, rumori)*

Ciccotti grida a Monti-Guarnieri: «Ecco la carta al portafoglio: o la borsa o la vita!» *(Ilarità all'Estrema Sinistra. Disapprovazioni all'indirizzo degli altri banchi)*

Saracco, con la sua dichiarazione molto elevata e ragionata, riporta la questione su un terreno ben più patriottico e degno che non il tentativo, o meno, di crisi ministeriale; cosicchè tutta la Camera convenne nella sua conclusione, aderendo all'unanimità, meno una decina rimasti seduti, al desiderio del Governo di rinviare il dubbiosissimo tema a dopo i bilanci, vale a dire alle calende greche: dimodochè mai più si debba ridiscuterne. La quel caso è davvero desiderabile, visto che la discussione odierna ritiesi tanto impari alla grandezza della sciagura.

Un commento della *Tribuna* alla situazione politica presente.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

La *Tribuna* nell'articolo di fondo, dopo aver constatato che alla Camera regna una gran confusione, dice che le votazioni di ieri e stamane furono dei colpi di spillo dati al Ministero dall'Opposizione. Pur deplorando che il Ministero si lasci esautorare e infiacchire da queste parziali sconfitte, rimprovera alle frazioni delle Opposizioni costituzionali, nessuna delle quali osa muovere apertamente all'assalto del forte, lo screditare che in tal modo fanno delle istituzioni, anteponendo le ambizioni personali al bene della patria.

«E quando — continua la *Tribuna* — la voce nostra, che interpreta la voce del Paese, non arrivi a richiamare a più sani propositi i capi, a restringerli insieme per accordarsi o per dividersi bene le parti, allora invochiamo seriamente ed energicamente una buona rivolta delle file e dei gregarii, affinchè provvedano essi alla propria dignità e all'interesse del Paese.»

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 26 novembre.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta comincia alle ore 16,15.

L'interpellanza dell'on. Astengo sul regicidio.

ASTENGO prende la parola sull'ordine del giorno per rilevare che la Camera discute oggi le interpellanze sull'assassinio di re Umberto, mentre il presidente del Consiglio non ha dichiarato quando risponderà alla sua interpellanza, sullo stesso argomento, già da tempo presentata.

Dice che ciò costituisce una mancanza di riguardo non a lui, ma al Senato.

GIANTURCO non crede che al fatto accennato dall'on. Astengo si possa dare l'interpretazione che egli ha dato. Ne sorgiona il presidente del Consiglio, il quale non potrà permettere che si discutessero alla Camera le interpellanze sulla politica generale del Ministero, senza che si desse la precedenza a quelle che riguardano l'abbominevole assassinio del Re buono e forte.

Crede con queste dichiarazioni di interpretare i sentimenti del Consiglio.

Il PRESIDENTE dice che le osservazioni del senatore Astengo consiglieranno il ministro di grazia e giustizia a darne partecipazione al presidente del Consiglio.

L'incidente è esaurito.

La nomina dei nuovi senatori.

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori propone all'unanimità la convalidazione delle nomine di Cantoni di Sconcerta e Cavasola, e a maggioranza quella di Carnazza Puglisi.

Le nomine sono convalidate.

Si procede quindi alla discussione delle proposte di modificazioni del regolamento giudiziario del Senato.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

La legge sull'emigrazione in pericolo?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Mentre si discutono le interpellanze sul regicidio, tace la discussione del progetto di legge sull'emigrazione. Ma non cessano però di agitarsi coloro i quali sono contrari al progetto e vorrebbero mantenere lo *statu quo* esistente a profitto dei loro interessi privati.

Gli agenti di emigrazione hanno mandato a Roma i loro più abili rappresentanti, i quali assediano i deputati e con buone o cattive ragioni vogliono persuaderli a non fare nulla per il presente ed a studiare ancora, magari fino all'eternità.

Ed in realtà si è riusciti a creare nel Parlamento un ambiente ostilissimo al un progetto, il quale, se non è perfetto e non potrebbe essere suscettibile di qualche miglioramento con la modificazione di alcuni suoi articoli, è ancora quanto di meglio si sia potuto fare su questa complessa materia ed anzi uno dei meglio concepiti che siano venuti dinanzi al Parlamento, e può reggere benissimo il confronto con le leggi più reputate dell'estero. Un deputato, col quale ebbi occasione di parlare, mi manifestava che si correva novamente il pericolo di vedere ancora una volta sepolto un disegno di legge, la cui necessità fu sentita imperiosa non appena fu approvata la legge Crispi vigente sull'emigrazione.

Sarebbe davvero doloroso che in Camera, appena radunata, sorgessero propositi reazionari di un lavoro fecondo e ragionato, e si lasciasse trascinare completamente nel vortice delle interpellanze e delle chiacchiere inutili.

La legge sull'emigrazione è la prima riforma d'indole sociale che viene presentata al Parlamento. Questo la deve discutere e modificare magari in vari punti; ma deve dimostrare di saper fare qualche cosa sul serio. Se no, l'opinione pubblica avrebbe ragione di credere che non si abbia voglia se non di perdere il tempo e dar la scalata al potere.

Le voci delle dimissioni di San Martino smentite

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,45:

L'*Esercito* scrive: «Crediamo di sapere che, in seguito ad alcuni incidenti durante la discussione del bilancio della guerra, il ministro San Martino abbia presentato le proprie dimissioni.»

Invece l'*Italia Militare* smentisce la voce. Da parte mia vi confermo essere assolutamente quanto vi telegrafai.

Siccome poi anche stasera si continua a dire che San Martino presentò le sue dimissioni, vi aggiungerò che vidi in il biglietto del ministro Giolitti, che diceva: «Smentite recisamente;» perciò vi telegrafai che si smentisce autorevolmente la voce corsa. Del resto, lo stesso San Martino, che feci interrogare da un amico, gli rispose che mai vi pensò, quantunque alcuni avessero letto della notevolissima seggetta datagli dalla Camera sul bilancio, consolandolo che i voti contrari sono quasi tutti dell'Estrema Sinistra.

L'imposta di ricchezza mobile pei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,40:

Nell'*omnibus* finanziario, che Chimirri presenterà alla Camera saranno compresi, per lo sgravio dell'imposta di ricchezza mobile, anche i maestri. Quelli che hanno uno stipendio sino a 800 lire otterranno lo sgravio completo della ricchezza mobile; per gli stipendi da 801 a 900 lire pagheranno il 2 per cento; per gli stipendi da 901 a 1000 pagheranno il 3 per cento; da 1001 a 1200 il 5 per cento; da 1201 a 1300 il 6 per cento. Al disopra di 1300 lire l'aliquota sarà del 7 50 per cento. Questo sgravio, se sarà approvato dalla Camera, varrà a troncare la grande agitazione della classe magistrale, di cui si volevano rendere interpreti alla Camera alcuni deputati dell'Estrema Sinistra.

Un'interrogazione dell'on. Falconi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15:

L'on. Falconi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli interni e quello dei lavori pubblici per sapere se, di fronte ai gravissimi danni da cui venne colpita la Valtaro dell'Ocola a seguito dei nubifragi scatenatisi su quella regione il 24 e 27 agosto u. s., intendono assumere pronti ed efficaci provvedimenti, nell'intento di sollevare tante sventure dall'attuale miseria, e di prevenire ulteriori pericoli e conseguenti danni.»

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un grave scontro fra "boxers" e francesi

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 16,20:

Waldersee telegrafa da Pechino, 24 novembre: «Il distaccamento comandato da Michelenfels, dopo marce straordinariamente difficili fra gole e montagne, giunse alla grande muraglia per Henglingshang, inoltrovi la bandiera tedesca. Sembra che tra francesi e *boxers* vi sia stato uno scontro assai grave a trenta chilometri al sud di Paoting-Fu.

La spedizione sul Kalgan.

Tedeschi accusati di uccisioni e fucilazioni.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14,45:

Telegrafano al *Times* che la spedizione per Kalgan continua ad avanzare senza opposizione. Il corrispondente soggiunge che parecchie altre spedizioni tedesche, per ordine di Waldersee, battono i dintorni di Pechino specialmente a scopo di bottino, e che molti contadini vengono fucilati come protesi *boxers*. Queste spedizioni non hanno nessuna importanza, mentre i dispacci ufficiali tedeschi le descrivono importanti operazioni militari.

Il dott. Morrison telegrafa pure che i russi, dopo avere annunciato che avrebbero consegnato ai altre truppe la ferrovia da Tientsin a Sciankai-kuai, hanno improvvisamente mutato parere e dichiararono che ciò hanno fatto nell'interesse della Cina. I cinesi ne sembrano persuasi.

Conger in disaccordo col suo Governo.

La *Stefani* si comunica da **New York**, 26:

Il *World* ha da Washington che Conger ritornerà quanto prima negli Stati Uniti in seguito a disaccordo col suo Governo, essendo Conger partigiano di provvedimenti che Mac Kinley ritiene troppo radicali.

Passaggio di soldati germanici diretti in Cina.

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 20,45:

Oggi, col treno delle 11,30, provenienti da Verona e diretti a Genova, per la Cina, sono giunti a Milano centocinque soldati germanici, quasi tutti impiegati ai servizi di posta e telegrafo.

I soldati, comandati da un capitano, venivano la divisa ed erano armati di scimbolone e moschetto.

Il console germanico, che fu a riceverli alla stazione, offrì loro il *buffet* rinfreschi e cibi.

I soldati ripartirono alle 15,40.

Impiegati postali e telegrafici germanici diretti in Cina.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 20,35:

Stamane transitò per la stazione di Porta Vescovo un reparto di impiegati postali e telegrafici germanici diretti in Cina.

La giornata di Krüger a Parigi.

Sulla Torre Eiffel.
Al Padiglione transvaaliano.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,40:

Krüger è uscito a mezzogiorno in vettura scoperta seguita da altre fra cui si trovavano il suo seguito, il prefetto di polizia Lepine ed altri. La folla lo accolse con un'ovazione. Il corteo si recò dapprima alla Torre Eiffel. Krüger salì coll'ascensore al primo piano, ove alcuni tedeschi, che vi si trovavano, lo accolsero con grandi *urrah!*

Krüger durante la sua visita all'Esposizione fu ricevuto e accompagnato dal commissario generale Picard.

Quindi visitò le cascine locate al *Pavillon* transvaaliano, ove potè vedere il proprio busto sepolto sotto corone, nastri ed iscrizioni in ogni lingua. Proseguì in seguito verso il Bois de Boulogne.

Si annuncia che Krüger si recherà all'*Hôtel de Ville* mercoledì.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,25:

Le persone presenti alla visita che Krüger fece al *pavillon* della fattoria del Transvaal dicono che la sua emozione penosa era visibile, e perciò procurò di abbreviare la visita. Durante tutta la passeggiata lo scortò sempre uno squadrone della guardia repubblicana.

Nel pomeriggio Krüger ricevette la delegazione dell'Associazione dei diritti dell'uomo, composta di Monod, Trarieux, Havet, Anatole France, Adolfo Carnot, Federico Passy, apostolo dell'arbitrato internazionale, e d'altri che si distinsero nel tempo della lotta per Dreyfus. Il presidente del Transvaal ricevette quindi il ministro olandese, venuto a salutarlo a nome della regina; seguì il ricevimento della delegazione irlandese, capitanata da miss Maud-Gonne.

Un drappello di manelli, percorrenti i *boulevards* presso l'Opéra, gridando: *Abbasso Chamberlain! Viva Krüger!*, venne dispersa. Vennero operati diciassette arresti.

Finora non consta che alcun deputato sia deciso a promuovere una mozione parlamentare in favore del Transvaal. Alcuni ne vantilano l'idea, ma il Governo li dissuade.

Il dottor Leyds da Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 21,10:

Il ministro Delcassé ricevette stamane il dottor Leyds.

I documenti pericolosi di Krüger.

Accuse contro principi reali ed altri personaggi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15,4:

Il corrispondente londinese della *Patrie* crede di sapere che fra i documenti, mediante i quali Krüger si propone di confondere Chamberlain, vi sono quelli concernenti i guadagni ottenuti dal principe di Galles e dal duca di Fife e da altri membri della famiglia reale, nelle operazioni finanziarie dell'Africa Australe.

Krüger ha inoltre l'originale dei dispacci intercettati dal commissario della regina al Capo, sir Alfred Milner, per istigazione di Chamberlain, allo scopo

Proposte francesi di arbitrato?

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,35:

Si ha da Bruxelles e dall'Aja che i giornali belgi ed olandesi ritengono che Delcassé non ricuserà probabilmente di trasmettere all'Inghilterra una proposta amichevole di arbitrato, giusta le deliberazioni del Congresso dell'Aja, sapendo che la cosa non sarebbe come un'ingiuria alla Gran Bretagna. Ma si prevede che il Governo inglese rifiuterà. Il Governo francese si sarà, in ogni caso, fatto un merito presso la popolazione del suo paese.

Le cose potrebbero andare diversamente se Delcassé convertisse un'azione sola in altre Potenze. Ma ciò è improbabile, dato il trionfo di Mac Kinley in America, che è favorevole alla politica imperialista ed all'amicizia coll'Inghilterra. Si oppone anche ad ogni iniziativa energica la malattia dello zar.

Nuovi rinforzi pel Transvaal.

Botha nelle vicinanze di Pretoria. I malumori degli «outlanders» al Capo.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,25:

Il *Daily Express* è informato che il generale Roberts ha domandato l'invio di altri ventimila uomini, che dovrebbero sostituire i soldati stanchi o malati. Il segretario del tesoro, spaventato da queste continue domande, si oppone, e gli altri ministri anch'essi sono allarmati. Continuano a partire rinforzi ogni settimana.

Un telegramma al *Central News* dice che Botha è riuscito ad entrare nel Distretto di Pretoria e che comparve sabato alla stazione d'Irene a trenta chilometri dalla Città.

Lo *Standard* ha da Mauritzburg che un gravissimo malcontento regna alla Città del Capo, fra i rifugiati *outlanders* che hanno vissuto per oltre un anno nelle tende. Essi protestano perchè non si permette loro di ritornare nel Transvaal ed usano un linguaggio violento contro lord Roberts e lord Kitchener. Questi dichiarò che poichè gli *outlanders* non vogliono combattere, non hanno diritto a ritornare alle proprie case finchè la guerra non sia finita.

La Commissione di avanzamento per l'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Oggi la Commissione di avanzamento per l'artiglieria ha ripreso le sue sedute. Il Duca d'Aosta ha fatto una lunga visita al Comitato superiore di artiglieria.

Per gli aiutanti postali e telegrafici.

Roma, 20, ore 21,15. — La Corte dei Conti avrebbe mosse delle difficoltà per la registrazione del decreto sullo stipendio di mille lire annue ai diurnisti delle poste e telegrafi nominati aiutanti, perchè, gravato di tutte le ritenute, si riduce a un minimo compenso mensile. Essendo abolita la classe a mille, i nuovi aiutanti si dovrebbero collocare in pianta a 1200 o 1400 lire.

Villa Borghese regalata dal Re allo Stato.

Roma, 20, ore 21,35. — La Casa Reale iniziò tempo addietro delle trattative per l'acquisto del Museo e della Villa Borghese, desiderando il Re di farne un omaggio allo Stato, in nome di re Umberto. Le trattative sono già bene avviate.

L'acquisto del palazzo di Piombino.

Roma, 26, ore 19,35. — Il prezzo di acquisto del palazzo di Piombino, per la residenza della Regina madre, sarebbe stato concordato in lire 2,400,000. In settimana si dovrebbe stipulare il compromesso.

Garofolo non vuol andare a Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 17,45:

L'onorevole procuratore generale Garofolo ha chiesto domanda al ministro guardasigilli di essere applicato al Ministero, anzichè destinato a Torino. Il Garofolo nella sua domanda fa notare che gli attacchi dei giornali torinesi gli preparano certamente un ambiente ostile. Il guardasigilli rispose di non poter aderire alla richiesta e ordinò al Garofolo di raggiungere al più presto la residenza di Torino.

In onore di re Umberto.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 22,30:

Oggi il Consiglio comunale ha deliberato di onorare la memoria di re Umberto murando una lapide nel palazzo civico e istituendo un ospedale pei bambini.

Il Congresso grandinifugo di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 10,25:

Il Congresso grandinifugo continuò oggi i propri lavori. Parlarono moltissimi oratori, fra cui il signor Rezo, di Casale Monferrato. Prevale l'idea che si debbano continuare gli esperimenti. L'onorevole Rava salutò l'assemblea, ripetendo la promessa del suo massimo appoggio presso il Ministero d'agricoltura. Difficilmente domani il Congresso terminerà i lavori.

Un'altra smentita del dottor Storato.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 10:

Il dottor Storato pubblica oggi sull'*Arena* un'altra smentita a quanto pubblicò ieri la *Verona del Popolo* nella terza edizione.

I dottori Storato e Turazza querelati dall'onor. Todeschini.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 20,55:

In seguito alla dichiarazione del dottor Storato fatta sull'*Arena* e da me telegrafatavi, la *Verona del Popolo*, e per essa l'on. Todeschini, querelava i dottori Storato e Turazza.

Una riunione dei garzoni di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 1,10:

Questa sera alla Camera del lavoro si riunirono 600 operai dell'Unione-gas, i quali udito la relazione dell'avv. Rugarli, votarono un ordine del giorno, nel quale è detto che attenderanno non oltre il 2 dicembre la risposta al Memoriale presentato alla Direzione fin dal 27 ottobre, e chiedente miglioramenti in genere.

In seno del 3 dicembre gli operai si riuniranno di nuovo per prendere deliberazioni in proposito.

Si crede che se la Direzione non avrà fatte serie proposte, gli operai proporranno lo sciopero.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 25:

A sostituire il capo-macchinista di 1a classe Mariano Giuseppe nella Commissione per le prove di collaudo della Varese è destinato l'ufficiale di pari grado Onesti Giuseppe.

Con la data 1o dicembre p. v. avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali sanitari di 2a classe: Rossi Giuseppe, Ospedale di Venezia; Licopoli Francesco, id. Spezia; Brunelli Cesare, id. id.; Passariello Salvatore, id. id.; Taharelli de Falis Alessandro, id. id.; Valle Vittorio, id. regia nave *Sardegna*; Quattrocchi Salvatore, id. *Castelfidardo*; Caracciuli Pasquale, id. *Dandolo*; Primieri Italo, id. *Sardegna*; De Silvestro Roberto, id. *San Martino*.

Per la Lega Navale.

Moletti ci scrive da Spezia, 25:

Ritornato da Santa Margherita Ligure, dove erasi recato, il conte Renard di Falicon, presidente della locale «Lega Navale» invitato cortesemente dal principe Wied, presidente della *Flotten Verein* germanica, la ambasciata pure si tenne con Bonlow, cancelliere della *Flotten Verein*, proveniente da Berlino. Fra loro avvenne uno scambio cordiale di idee circa l'azione della rispettiva Lega, constatò che può ben dirsi una grande influenza sullo sviluppo navale delle due nazioni. Presentava pure al cellopiani il regalo di vascello cav. Lima, segretario generale della nostra Sezione della Lega Italiana.

Ladiscussione sul bilancio delle Colonie alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi 26, ore 14:

Nella seduta antimeridiana viene interpresa la discussione sul bilancio delle colonie.

Deschanel dice che il pericolo dell'espansione coloniale viene di molto esagerato e combatte i timori manifestati in proposito da qualcuno.

Ordinaire parla del regime finanziario coloniale e si lamenta che vi siano introdotte spese eccessive.

Si rinvia a domani il seguito della discussione.

Il Comitato italiano dell'Esposizione al Municipio di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 26:

Il Comitato italiano dell'Esposizione ha consegnato oggi al Consiglio municipale un ricordo offerto alla città di Parigi.

Gli abbuoni ai concessionari dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 23:

Il Tribunale arbitrale ha emanato le prime sentenze sulla controversia fra i concessionari dell'Esposizione e il Commissariato, accordando ai primi il terzo invece il quarto delle somme richieste.

La *Brasserie Tantonville* così ebbe un abbuono di 80,000 franchi; la *Brasserie Huchelier* un abbuono di 37,000 franchi; il *Bouillon Duval* di 64,000 franchi, e così via.

Lo tsar seguita a migliorare.

La *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 26:

Il bollettino della salute dello tsar, redatto alle 11 di stamane, reca: «L'imperatore passò bene la giornata di ieri. Dormì alquanto, con leggero sudore. Alle 15 la temperatura era di 37,4, il polso 76. Alle 21 la temperatura era di 37,5, il polso 72.

«Durante la notte l'imperatore dormì bene; ebbe copiosa traspirazione. Stamane lo stato generale era soddisfacentissimo. Alle 9 la temperatura ascese a 36,6, il polso a 70.

«La malattia segue il suo corso normale. Il miglioramento è evidente.»

L'ammiraglio Canevaro in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 26:

L'ammiraglio Canevaro si recò nel pomeriggio al *Foreign Office*, ove fu ricevuto da Lansdowne. Egli partirà per Windsor domani ad ossequiare alla regina l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III.

Conflitto turco-tedesco per un deposito di carbone.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,25:

Si afferma che la Germania, stabilendo un deposito di carbone a Forsan, nel Mar Rosso, non domandò il permesso alla Porta. Questa è irritatissima e il Governo ottomano propone di stabilire esso una stazione di carbone che serva a tutte le Potenze. Ma la Germania insiste nel mantenere il proprio uso esclusivo.

Il ministro tedesco al Marocco.

Tangeri, 26 (*Stefani*). — Il ministro tedesco, col seguito, partì solennemente a Marocco il 17 corrente.

Un ministro bulgaro dimissionario.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 26:

Dicesi che il ministro dell'interno Radoslawow sia dimissionario in seguito a divergenze col ministro della guerra Paprikow.

Una sollevazione si somali nel Giubaland.

La *Stefani* ci comunica da **Zanzibar**, 26:

Circa 4000 somali si sono sollevati nel Giubaland britannico. Il sotto-commissario Jenner fu attaccato all'est. La situazione è grave. Cinquecento uomini sono partiti per Kudayru, ove gli europei sono sani e salvi.

Navigazione.

New York, 26 (*Stefani*). — Lo *Spartan Prince* è partito per Genova.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

CORADINI AVV. G. — *Le Farmacie nel Diritto italiano*. — Storia, legislazione, dottrina, giurisprudenza. — Grosso volume di oltre 1000 pagine, edito dall'Unione Tipografico-Editrice, Torino, L. 15.

* * *

PEYRETTI VINCENZO: *Elogio per la morte di S. M. Umberto I, Re d'Italia*. — Torino, Tipografia Editrice Roux e Viarengo, Centesimi 50.

Il processo De Felice-Codronchi

La mafia ritorna nelle aule della giustizia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 26, ore 16,30.

Udienza antimeridiana.

Fuori e dentro l'aula.

L'interesse del pubblico per il processo aumenta sempre più. Fino dalle ore 10 molta folla si aggira nei corridoi innanzi all'aula, malgrado che l'udienza sia fissata per le ore 11. Nell'aula, che è ancora sgombra, si aumentarono i tavoli della stampa. Guardie e carabinieri numerosi sono ovunque sparpagliati. L'onorevole De Felice viene trasportato sul carrettone comune, ammanettato contro la camera di sicurezza. Egli chiese al maresciallo dei carabinieri di poter conferire con gli avvocati, e si raccomandò affinchè nell'aula gli fosse concessa la libertà. Ma i regolamenti precedurali non consentono di poter aderire all'ultima richiesta, e perciò De Felice oggi vedrà in mezzo ai carabinieri.

Infatti egli entra ammanettato alle ore 11, attraversando le fitte ale della folla. Entrano pure i testimoni, tra cui il prete prof. Frigeri. Alle ore 11,25 entra il Tribunale. Il pubblico irrompe nell'aula. Vedo l'on. Marchesano, il teste escluso, conversare con De Felice.

Due incidenti.

Dopo fatto l'appello dei testimoni, il *presidente* chiede che si stabiliscano quelli che si dovranno udire oggi.

L'avv. *Nasi* crede che si debba cominciare con quelli della *Difesa*, che dovranno in realtà accusare l'on. Codronchi. I testi della Parte civile quindi si interrogheranno su tali fatti. Propone però che si sentano i testi della Difesa e della Parte civile secondo l'ordine in cui si discuteranno i fatti.

Il *Pubblico Ministero* dice che il Codice di procedura non prescrive quali testi si debbano esaminare in precedenza, e si rimette alla prudenza del Tribunale.

L'avv. *Lollini*, convenendo nella proposta dell'avv. Nasi, sostiene che prima si debbano udire nel fatto far precedere quelli della Parte civile, come il Codice di procedura vuole nelle discussioni.

L'avv. *Stoppato* dice che il criterio direttivo deve rilasciarsi al prudente arbitrio del presidente e che i testi di difesa debbono dare la prova e quelli della Parte Civile la controprova.

L'avv. *Guzzano* sostiene che i testi richiesti dall'imputato sono sempre a difesa. Accusatrice è la Parte Civile.

Gli avvocati *Stoppato, Moschi e Nasi* interrompono; l'avv. *Trapanese* protesta.

Replicano *Lollini e Nasi*. Quindi *De Felice* chiede di parlare.

Alla domanda si oppone l'avv. *Nasi*, sostenendo che l'imputato non può parlare durante gli incidenti procedurali.

Il Tribunale non accorda a De Felice di parlare e quindi si ritira, mentre De Felice ed i suoi avvocati protestano.

Dopo cinque minuti il Tribunale rientra. Il *presidente* dichiara che non havvi luogo a deliberare sull'incidente perchè la legge accorda al presidente la direzione del dibattimento, ed accoglie quindi la proposta dell'avv. Nasi.

La Difesa protesta.

L'avv. *Trapanese* chiede che invece dei testi Marengo-Bastia e Stellari-Scala si chiamino i testi Licata ed Aprile.

L'avv. *Nasi* si oppone, dicendo che il Tribunale non può tornare sopra l'ordinanza di sabato e non può permettere agli imputati di servirsi dei testi Licata ed Aprile, i quali furono candidati nelle elezioni che caddero al tempo del Commissariato di Codronchi.

A questo punto *De Felice* si leva a dire che se gli si consentirà la prova, egli rimarrà; altrimenti abbandonerà l'aula, pretendendi di aver sacrificato la sua libertà. Rivolge un appello a Codronchi, che dice di non aver mai personalmente offeso, accusando solo il malgoverno della Sicilia.

Il *Tribunale* si ritira per deliberare.

Il Tribunale, rientrando, dichiara di mantenere l'ordinanza di sabato.

La Difesa protesta perchè la esclusione di Aprile rimane ingiustificata. Si licenziano i testi meno cinque.

L'interrogatorio di De Felice.

Comincia l'interrogatorio di *De Felice*. Egli conferma di aver scritto l'articolo e comincia col ricordare il processo Notarbartolo. A quell'epoca si stabilì a Milano, ove quotidianamente seguiva i suoi appunti e le sue impressioni, che comunicava talvolta all'*Avanti!* e talvolta al *Secolo*. Le impressioni facevano capo al processo e alle sue private informazioni; altre volte si occupò delle condizioni della Sicilia, perchè gli doleva sentire che la Sicilia era il covo della mafia. Senza le immorali pressioni del Governo, l'Isola darebbe un minor contingente di delinquenti. La mafia e la delinquenza hanno in Sicilia una geografia. Nella parte occidentale impera la mafia. Nella parte orientale la mafia è scomparsa e la delinquenza è minore. Spiega che mai egli fu mosso da sentimenti di vendetta o da rancori personali. La mafia era vivente per i cattivi metodi di governo.

«L'on. Codronchi a Milano disse che egli non si servì della mafia per il suo Governo, ma a me constava il contrario. Altri prima di Codronchi Vi combatterono. Codronchi lasciò molti nemici in Sicilia. Io conoscevo molti fatti che riguardavano la sua persona, ma non volli mai occuparmene. Combattei solo contro la mafia.

«L'on. Codronchi proverà che egli emanò delle circolari anche riservate per combattere la mafia; ma a me risulta che alla vigilia delle elezioni egli sospese i suoi provvedimenti. Il comm. Lucchesi, questore di Palermo e braccio destro del regio commissario, disse a Codronchi a Milano: «È vero. Lei ai ordini di combattere la mafia ma si ricordi che alla vigilia delle elezioni mi disse: I Comini sono convocati. Bisogna riguardo alla mafia, fare macchina indietro!»

Il *presidente* prega l'on. De Felice di restringere la sua deposizione.

De Felice continua respingendo l'accusa che gli fu fatta di aver attaccato l'onore della persona, legge l'articolo incriminato, sostenendo invece che lo difese. Spiega la sua precedente condanna, perchè il Tribunale non lo credè un diffamatore di mestiere. Ricorda a Codronchi se seppe che egli ha salvata la provincia di Catania da un doppio avallo di due milioni.

De Felice conclude: «Io mi ritengo un diffamatore volgare condannatemi; se invece credete che io ebbi durante la vita il costante pensiero di difendere il paese nativo, aggiungete il vostro sassolino per rimuovere l'edificio della pubblica moralità, ed assolvetemi!»

Il pubblico applaude. Il presidente reclama.

L'avv. *Nasi* chiede se l'on. De Felice sa la data in cui cominciò il commissariato del Codronchi.

De Felice, siccome la domanda si riferisce all'onorificenza concessa al Palizzolo, rammenta che un consigliere di Cassazione mandò un rapporto al Governo contro la detta onorificenza. Quanto alla data precisa egli non si ricorda.

L'avv. *Nasi* chiede se ricordi la data della cessazione dei poteri del Codronchi e della concessione dell'onorificenza al Palizzolo.

De Felice risponde di non ricordarle, ma so che l'onorificenza venne poco dopo la cessazione dei poteri del Codronchi. Però le informazioni e le proposte furono fatte durante il regio commissariato. D'altra parte De Felice dice essere cose estranee al processo.

Il *presidente* gli dà ragione.

L'interrogatorio degli altri imputati.

Si procede all'interrogatorio di *Saluzzi*, gerente dell'*Avanti!* Egli si rimette, associandosi a quanto disse De Felice.

Bissolati, direttore dell'*Avanti!*, civilmente responsabile, è momentaneamente assente.

Nasi chiede spiegazioni circa la data della pubblicazione dell'articolo.

De Felice risponde che l'*Avanti!* ne ritirò alquanto la pubblicazione, che è avvenuta il 9 dicembre, però egli lo scrisse la sera stessa della deposizione di Codronchi a Milano. Dichiara che Bissolati era assente da Roma quando giunse l'articolo all'*Avanti!*

Dopo di ciò si sospende l'udienza per la colazione, e De Felice esce tra i carabinieri, ammanettato.

Pomeriggio.

Pubblico numeroso.

Alle ore 14,35 si riprende l'udienza.

Bissolati dichiara che era direttore del giornale quando avvenne la pubblicazione dell'articolo incriminato. Egli era in Lombardia. Approvò l'articolo, il quale recava delle accuse politiche contro Codronchi e non era inspirato da alcun astio personale. A domanda risponde che Massoni è l'editore dell'*Avanti!*, uno è gerente.

La deposizione di Codronchi.

Si chiama *Codronchi*. Egli dichiara di voler essere breve. Spiega perchè diede querela. Non può distinguere l'uomo dal pubblico funzionario.

«L'articolo venne quando io ero testimone in un processo importante. Cominciano dalla mafia. Essa non è un'associazione: è il diritto del più forte, è la prepotenza entrata nei costumi. Ogni avversario è un mafioso. Se il candidato soccombe i vincitori sono mafiosi; altrimenti sono fiori di galantuomini. Sono questo accuse non meritate dalla patriottica isola che contò molti galantuomini.» Trova strana l'accusa di aver patteggiato con la mafia dopo trent'anni di vita politica. In una sola notte fece arrestare 600 mafiosi. Quanto a Palizzolo avrebbe desiderato di non parlarne.

Codronchi dice di aver chiesto un giudice speciale al ministro Costa per istruire l'affare Notarbartolo e gli rivelò i nomi dei presunti autori del delitto. Se avesse creduto Palizzolo colpevole lo avrebbe fatto arrestare.

Codronchi non inclusse Palizzolo nella lista amministrativa, ma ve lo trovò inviso con senatori, deputati e magistrati. Non fece liberare ostatti. Non è vero che egli abbia proposto l'onorificenza al Palizzolo. La proposta fu fatta dal prefetto che gli succedette.

Codronchi esclama: «Il decreto porta la data del 20 gennaio 1893; finora sull'altro debbo aggiungere, riserbandomi di parlare volta per volta.»

De Felice ringrazia Codronchi per le parole rivolte alla Sicilia e gli chiede quale sia l'influenza del Governo nelle elezioni.

Codronchi risponde che fu poca. Egli sapeva della inclusione di Palizzolo nella lista amministrativa; ma appoggiò la lista che comprendeva persone autorevoli, come ad esempio, sei senatori, sei magistrati e due deputati. Vi erano anche compresi dei radicali.

De Felice chiede se ricorda di avere incoraggiato l'on. Palizzolo di far votare la lista dagli elettori delle borgate che erano il covo della mafia.

Codronchi lo nega.

Il giudice *Tanganelli* chiede se gli furono fatti rimostranze da altri candidati per l'inclusione di Palizzolo nella lista e se corressero delle voci strane.

Codronchi lo esclude. A domanda di *Lollini*, rispondo di essere notorio che Palizzolo si serviva della mafia come gli altri. Ignora se ne fosse il capo.

De Felice: «Palizzolo fu proposto per il domicilio coatto?»

Codronchi: «Lo appresi dal processo di Milano!»

De Felice: «Insomma Palizzolo era o no un galantuomo?»

La *Parte Civile* si oppone alla domanda e il presidente non lo dà corso.

Si parla circa l'arresto di un noto mafioso, Matisi, candidato.

Codronchi spiega in frase attribuitagli della «macchina indietro con la mafia». Disse ai dipendenti di andar cauti negli arresti di sospetti o mafiosi, per non far credere che si facesse a scopo elettorale.

Si intavola quindi una calma, ma lunghissima discussione: il Matisi era candidato e un altro galantuomo doveva ritirare la sua candidatura, essendo stato arrestato perchè si diceva fosse un pericoloso perturbatore dell'ordine pubblico. Persone ragguardevoli si interessarono presso Codronchi, che lo rilasciò appunto perchè non si credesse ritenuto a scopo elettorale, quelle persone garantendo che l'ordine non sarebbe turbato.

De Felice chiede se se ne interessò anche Palizzolo.

Codronchi: «Da me non venne; ignoro se officiosamente per dei raccomandanti!»

De Felice: «Le elezioni furono una vittoria del Governo, come Codronchi dichiarò in Parlamento?»

Codronchi: «Essendo riusciti gli arrovesci della cabala Amministrazione, sciolta dal Governo, era naturale che così si ritenesse!»

A domanda di *De Felice*, *Codronchi* dice: «È notorio che molti partiti si servirono della mafia!»

De Felice: «I socialisti no!»

Codronchi: «I socialisti no!»

Avv. *Nasi*: «Ma perchè vi era la mafia?»

Codronchi: «Ne ha colpa la legge elettorale che include un'accozzaglia di gente nelle liste elettorali!»

Tonini grida: «Ma l'alta mafia esisteva quella buona?»

E così termina l'interessante interrogatorio.

Comincia la sfilata dei testi.

Vengono quindi i testimoni. Si chiama il professore *Antonio Frigeri*, vecchio settantenne. Era direttore della scuola tecnica: fu trasferito a Trapani e attribuì il provvedimento a Codronchi, perchè tutti dicevano: «Non si muove foglia che Codronchi non voglia.» Rudinì lo combattevo perchè il testo non sostenne la sua candidatura a Noto. Barcomandò l'elezione di Crispi; pregò il defunto Lazzatto di fare un'interrogazione alla Camera: ma non gli si diede retta, perchè gli si fece domandare la riammissione. Non conosce le ragioni dell'allontanamento, che non attribuisce alla mafia ed a Codronchi, il cui sovrano.

Avv. *Nasi*: «Sa dell'inchiesta a suo conto?»

Il teste: «Lo ignoro e protesto contro questa insinuazione!»

Il Frigeri prosegue, dicendo che rifiutò altre destinazioni, chiedendo la messa a riposo.

La *Parte Civile* presenta un biglietto che contiene delle parole insultanti per Codronchi, ma il teste nega che sia suo.

L'avv. *Nasi*, per confronto del carattere, ha prescritto un pro-memoria, che il teste riconosce. A domanda, spiega la cosa con un incidente avuto con il professore Castelgiovanni, incaricato dell'aritmetica, che per l'esame propose un tema spiegato e svolto tre giorni avanti dagli alunni. L'esame si annullò. Il Castelgiovanni si vendicò.

De Felice presenta una lettera scritagli dal teste.

Viene introdotto il comm. *Chiorini*, direttore generale al Ministero della pubblica istruzione. Parla di un'inchiesta fatta circa la condotta del teste precedente in seguito a rapporti pervenuti su relazioni avversanti. Il Frigerio fu partigiano vero gli alunni. Il teste è temperato di domando o rieostituisce i fatti.

Si chiama quindi il maresciallo dei carabinieri *Mariano Baltaro*. Nel 1897 fu trasferito dalla Legione di Bari a Palermo e fu destinato a Regalbuto, in provincia di Catania. I dipendenti ed i cittadini gli dissero che sarebbe rimasto poco tempo, perchè i consiglieri mafiosi rovesciano il maresciallo presidente, facendo anche delle pressioni su Codronchi. E così difatti avvenne.

Destinato a Palermo, ebbe il medesimo avvertimento. Il maresciallo presentemente rotorna ritornare. Un tale Lanza denunziò una rapina. Il teste si convinse che era simulata e la denunciò. Si arrestarono tre persone, indiziate autori, ma vennero assolte. Il teste venne trasferito a Messina e lo si minacciò di una punizione se gli arrestati fossero condannati. Tutti dicevano che Codronchi non voglia. «Rudinì lo combattevo perchè il teste non sostenne la sua candidatura a Noto. Barcomandò l'elezione di Crispi; pregò il defunto Lazzatto di fare un'interrogazione alla Camera: ma non gli si diede retta, perchè gli si fece domandare la riammissione. Non conosco le ragioni dell'allontanamento, che non attribuisco alla mafia ed a Codronchi, il cui sovrano.

Avv. *Nasi*: «Sa dell'inchiesta a suo conto?»

Il teste: «Lo ignoro e protesto contro questa insinuazione!»

Il Frigerio

Ma la signora Marocchino, che si voleva senza rimorso e che era nella impossibilità di nutrire i suoi tre figli, finì colle sciagurata nella lotta; attese un giorno, due giorni, tre giorni, in un'ansia mortale, il ritorno del marito, poi, senza più speranza nella giustizia umana, decise di sceglersi [illegible] ai suoi bambini.

E questo funesto progetto non è troppo riuscito, perchè i suoi tre figli [illegible] morti ed essa trovasi attualmente all'ospedale!

Sembra però che questa terribile punizione, per il furto d'un soldo, avrebbe dovuto essere sufficiente per disarmare la giustizia degli uomini. Non è vero?

Il Tribunale ha esaminato ieri freddamente la causa, poi ha rinviato il dibattimento a quindici giorni per attendere informazioni complementari sopra il prevenuto.

Non ostante la commovente perorazione dell'avvocato del Marocchino, il Tribunale non consentì a questi la libertà provvisoria.

SPORT

Il Concorso ippico di Roma.

Ci scrivono da Roma, 26:

Vi comunico i risultati del Concorso indetto al Velodromo dal Comitato sportivo romano.

Prima categoria - Premio Roma; per cavalli che nell'annata non vinsero premi o secondi premi.

1.o premio (dono del Re) il toscano Picciolli, montando *Mrs Pirbright*;

2.o premio del Ministero degli Interni) signor Giovannini con la cavalla *Lorean II*;

3.o (dono del Ministero d'agricoltura) tenente Asinari di Bernezzo, che montava Cobras, del tenente Marsango.

Seconda categoria: Premio Roma; per cavalli di ogni età e paese.

Questa categoria fu di lunga ed una splendida gara, avendo i concorrenti tutti cavalli di gran valore.

Dopo essersi presentati ben otto volte, vincono:

1.o premio (lire 700) signor Giovannini, col suo cavallo *Pulo*;

2.o (lire 500) tenente conte Guerini, col suo cavallo *Ace 83*;

3.o e 4.o premio (lire 300 e 100) vengono divisi fra il tenente Meringo, proprietario di *Kwik*, ed il signor Giovannini, che montava il suo *Mauvis Claire*.

Gruppo studenti tiratori.

Diamo l'esito delle ultime gare di chiusura tenute fra i campioni del gruppo studenti tiratori

Concorso Campionato. — *Fratture scelte*: Dona: *1a Categoria*: Richiardone G., Paniza P., Ponati, Vercellone C.; *2a Categoria*: Calfarati, Galetti; *3a Categoria*: Magne, Parvis, Costa, Dueso P., Selopis, Ducci U.

Concorso Fratture. — Schiepe, Richiardone V., Biondi, Vercellone C., Gabetti, Pascoli, Balladore, Carelio.

Concorso unico a terra. — Richiardone G., Gabetti, Vercellone C., Carelio.

Il III Campionato mondiale di lotta.

Ci scrivono da Parigi, 25:

E' terminato ieresera il secondo giro della gara eliminatoria. Fra i 16 pezzati noto sempre gli italiani Bonelli e Castelli. Il primo ha battuto ieri sera con un colpo di testa a terra il francese Lasne in 7' 11".

Arti e Scienze

La stagione musicale al Teatro Regio

Finalmente le tenebre che sembravano essersi addensate sulla imminente stagione teatrale si sono diradate, e le impazienze e le curiosità del pubblico possono essere appagate.

La stagione si dividerà in tre distinti periodi.

Nel primo, e cioè dal 5 al 19 dicembre, avranno luogo, sotto gli auspicii della Società dei Concerti, e sotto la direzione dell'illustre maestro Martucci, due grandi concerti vocali e strumentali, nei quali verrà eseguita la Nona sinfonia del Beethoven, quel colosso che, a motivo delle gravissime difficoltà di esecuzione, il pubblico ha raro volte occasione di gustare e di ammirare: nella nostra città fu eseguita in modo completo una volta sola, parecchi anni addietro. Per la parte corale è assicurato il concorso dell'ottima Accademia di canto corale, sotto la guida del maestro Pechner, saranno così oltre a cento voci maschili e femminili; per i solisti — la Nona sinfonia ne richiede quattro — è già parimenti assicurato il concorso del celebre baritono Kaschmann, il quale, con raro esempio di abnegazione artistica, si è spontaneamente offerto per partecipare ad un'esecuzione modello della Nona sinfonia in omaggio al sommo Beethoven. In tal guisa il Kaschmann si acquista nuovi titoli alla simpatia ed alla benemerenza dei torinesi.

I due concerti avranno luogo probabilmente il 15 ed il 19 dicembre. Il primo, dedicato al Beethoven ed al Wagner, comprenderà, insieme colla Nona sinfonia e con altri pezzi, la prima esecuzione a Torino del *Vexilabeg* del Wagner.

Il secondo, dedicato completamente al Beethoven, avrà, fra le altre, l'attrattiva di presentare al nostro pubblico il violinista Serato, che in Germania miete larga messe di allori, e che, quantunque italiano, *nemo propheta* in Italia o poco conosciuto.

Ma su questo primo periodo ritorneremo presto con maggiori particolari.

Il secondo periodo abbraccia la cosidetta stagione d'opera, e comprende il solo carnovale. Qui stava la difficoltà maggiore. Come è noto, il Consiglio comunale non ha più votata la dote in denaro; per undici sussidio l'impresa ha la prestazione gratuita dell'orchestra dal 20 dicembre al 10 febbraio 1900, conseguenza questa dello stato di precarietà che pesa sul teatro Regio, e di cui di anno in anno il Consiglio non sa affrontare e trovi la soluzione.

Si è trovato un impresario coraggioso, il Cesari, che in simili condizioni ha assunto il contratto ed il nome è di per sè una garanzia di buoni spettacoli.

La stagione d'opera sarà ridotta a 28 rappresentazioni, con tre spartiti che sono tre novità assolute per i torinesi: *Cendrillon*, del Massenet, colla Bellorsi e colla Turavella, che inaugureranno l'opera a Milano ed a Roma; *Zazà* del Leoncavallo, colla modernissima Storchio che ha creato la parte al Lirico di Milano, e *Le maschere* del Mascagni, che saranno rappresentate contemporaneamente nella stessa sera al Regio di Torino, alla Scala di Milano, alla Fenice di Venezia ed al Costanzi di Roma.

Inoltre si parla d'una quarta attrattiva, che certo sarebbe assai gustata e che sostituirebbe con immenso vantaggio artistico il ballo, che impresciudibili circostanze fanno sopprimere; ma di questo a suo tempo.

Nei primi giorni del prossimo dicembre uscirà il cartellone coll'elenco completo degli artisti. Direttore d'orchestra e maestro concertatore il cav. Rodolfo Ferrari, che i torinesi ebbero già occasione di applaudire nella *Risurrezione di Lazzaro* dei Perosi.

Finalmente nel terzo periodo, cioè nella prima quindicina di Quaresima, si tratterebbe di eseguire i due ultimi oratorii di don Lorenzo Perosi, *Natale* e *La strage degli innocenti*, che il Perosi stesso dirigerebbe.

Come si vede, il lungo indugio e la lunga incertezza non si dimostrarono dannosi.

Tutto sommato, i tre periodi rappresentano una grande varietà di generi tra sacro, classico e profano, e promettono una serie di serate interessanti. Speriamo che i risultati corrispondano alle speranze.

Una conferenza del prof. Bombicci sulla formazione della grandine.

Ci telegrafano da Padova, 26, ore 22,15:

Stasera il prof. Bombicci tenne al Congresso grandinifugo una dotta conferenza sulla formazione della grandine.

Il conferenziere fu applauditissimo.

«Cavalle e C.ia» a Milano. — Ci telefonano da Milano, 27, ore 1,20:

Al teatro Manzoni, affollatissimo, si rappresentò ieri sera, con buon esito, la *pochade* di Valabrègue: *Cavalle e C.ia*.

Serata Della Guardia. — Domani sera avrà luogo, all'Alfieri, ha luogo con *Maggia* la serata d'onore della signora Clara Della Guardia. La signora Della Guardia, che è da tempo nota e simpatica al pubblico torinese, avrà certo domani sera un successo quale si merita.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1551

Altri particolari sull'omicidio dell'altra notte.

L'impressione in città.

La notizia del barbaro assassinio sparsasi fin dal mattino per la città, e diffusa nel pomeriggio dai giornali, ha naturalmente prodotto un'impressione profonda. In tutti i crocchi cittadini, nei ritrovi pubblici non si parla d'altro.

Non occorre aggiungere che il caso miserando del povero vecchio ha destato in tutti una pietà profonda; come profonda è l'indignazione contro la scellerata mano che ha avuto il feroce coraggio di compiere tanto scempio contro il cadente corpo di un uomo reso dall'età venerando.

La visita al cadavere.

Stamane si recarono sul luogo il delegato Falconi, il vice-ispettore avv. Olivio, il vice-ispettore avv. Tabasso, gli agenti della squadra mobile Sola e Coppa ed altri; il capitano dei carabinieri Manca con alcuni dei suoi dipendenti, il giudice istruttore avv. Martinengo ed il medico municipale signor Brondelli.

Oltre alla profonda ferita alla fronte, il sanitario gliene riscontrò una sulla nuca. Evidentemente questa ferita fu la prima ricevuta dal povero vecchio mentre discendeva il ripido sentiero. Il Balor, spinto dallo stesso colpo, mosse ancora alcuni passi, e, cadendo poscia attraverso il sentiero, fu raggiunto e colpito alla fronte.

Il sanitario non ha ancora potuto stabilire se l'arma fu precisamente un martello, come appare, oppure un'altra arma contundente; mi riempio, le impugnature di un coltello inglese.

L'autopsia, che si farà stamane, permetterà di fare un giudizio più esatto al riguardo.

Dopo le constatazioni di legge, verso circa le 14 di ieri, il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Ciò che dice la figlia Fortunata.
Il tranello.

Come abbiamo detto, il vecchio Balor abitava solo; e ciò fin dal giorno in cui — circa sette anni fa — gli è morta la moglie.

Dei suoi matrimonio ha avuto, o, almeno, gli erano avuti quattro figlie, tutte maritate, o morte, o loro volta, di numerosi figliuoli.

Una di queste figlie, Fortunata, maritata Aure, è ricoverata in via Ospedale, 32, nella casa, cioè, in cui ha sede il Circolo Filologico.

Come si sa, il vecchio, prima di morire dalla vita, disse al massaro, il quale si trovava in letto, che si recasse a trovare appunto questa figlia, che era ammalata. Aggiunse poco che chi la cosa avvenisse di lui ciò era un individuo penetrato, non sapeva come, nella villa. Chi era costui? Egli non lo sapeva ed il massaro, dal suo letto, non potè naturalmente vederlo.

Se così stanno le cose, o cioè, se realmente un individuo, sovvalendo il morire di cinta, si è recato a chiamare il vecchio, è evidente che il povero lo trasferisse in un tranello, poichè [illegible] figlia Fortunata fu ammalata.

Nel dirigersi così a tortorella ieri. La misera non sa darsi pace dell'accaduto. Essa non ha saputo che non potendo, per ragioni del suo servizio, recarsi spesso alla villa a trovare il padre, era solita di mandarle a vedere tutte le domeniche nella chiesa di San Giovanni Evangelista, ove egli si recava a sentire la Messa.

L'altra mattina però, essendo giunta dopo la Messa, si recò a trovarlo al vicino *Caffè Corsaro*, ove pare era solito, dopo Messa, di andare a sentire il tradizionale « bicerino » con i bagnati e...

Essa lo trovò, come sempre, di ottimo umore, e non avrebbe certamente mai creduto che quella sarebbe stata l'ultima volta che lo vedeva. La Aure non ha naturalmente nemmeno immaginare il movente del delitto.

Le indagini dell'Autorità.

Non occorre dire che fin dal primo momento in cui [illegible] Questura giunse notizia dell'assassinio furono avviate indagini per gettare, se è possibile, qualche po' di luce sul sinistro mistero.

Ma a questo soltanto si è finora giunti a stabilire, cioè, che il movente non fu il furto. La chiave di casa fu trovata in un ripostiglio in cui il Balor era solito di nascondere ogni qual volta usciva di casa. Nell'interno dell'abitazione tutto fu trovato a suo posto. Manca soltanto un cerchio, ma si ha ragione di credere che l'abbia smarrito o portato dal suo rammagliatore. Così, almeno, aveva detto una volta alla figlia Fortunata.

Erriso quindi il furto, quale fu il movente? La vendetta? Ecco il quesito [illegible] a cui la mente dei funzionari si è fermata.

Che anche il vecchio Balor potesse avere, come tutti abbiamo, dei nemici è possibile. Egli compiva a frequentare tanto persone dell'uno o dell'altro sesso; e riceveva anche qui e delle altre sue case delle frequenti visite nella villa stessa. Chi fu amico, fu amico, dice il proverbio... e chissà che, trovando per quella via, non si trovi, se non l'autore diretto del delitto, la persona che possa condurre sulla via.

Una coincidenza curiosa

E' questa. L'anno scorso, come ci ricorda, il primo che fu veduto le due donne « marciallate » fu un mungaro che portava il latte alla Crocera.

Il primo che ha scoperto il delitto di ieri è la Crocera, che pure discendeva in città per portare il latte al padrone.

L'ora del delitto.

L'ora precisa in cui fu consumato il delitto la si ignora. Notiamo però che il proprietario del Caffè di campagna, le cui case è vicinissima all'ingresso della villa, assicura che verso le 2,30 egli ha udito un fischio e subito dopo chiudere il cancello della villa.

Il mistero continua.

Pur troppo, finora nulla lascia sperare che sia possibile la scoperta, se non la cattura, dell'assassino del vecchio Balor.

I funzionari e gli agenti della Questura specialmente incaricati delle non facili ricerche lavorano con zelo, diremo così, complicato, ma, pur troppo, i risultati fino a stamane ottenuti si possono paragonare a quelli del gatto quando vuole arrampicarsi su una lastra di vetro.

Arresti, propriamente, non ne vennero finora fatti. Furono invece eseguite parecchie perquisizioni; furono interrogate molte persone, uomini e donne, specialmente donne, poichè, come abbiamo accennato nella cronaca di ieri, il vecchio Balor, nonostante l'età veneranda, non aveva amori inconfessati e disparati, non aveva amori inconfessati e disparati, come risulta dalle comuni affermazioni di tutti coloro che avevano con lui qualche dimestichezza. Non è quindi impossibile che, cercando per questa via, si possa trovare un po' di luce.

Un altro punto interrogativo si è affacciato alla mente dei funzionari della Questura.

E' proprio vero che l'assassino si è recato a chiamare la sua vittima alle 2,30, dicendole che sua figlia era ammalata gravemente e lo chiamava al suo letto?

Il vecchio Balor in diversi casi si mostrava, specialmente nel suo letto, non [illegible] ne vedeva nessuno un altro individuo si trovava con lui; o non vedeva nessuno — come fu detto da qualche giornale — i passi di due persone sulla ghiaia del sentiero.

Insomma, prove positive della presenza dell'assassino nel momento in cui il Balor [illegible] non si sono raccolte. E perciò non è nemmeno assai tale l'ipotesi che il vecchio Balor sia uscito solo dalla villa per recarsi chissà dove..... e che, ritornato per rientrarvi in una assenza in quell'ora insolita, abbia trovato col massaro la morte della figlia immaginaria.

Ad ogni modo, sia stato tirato nel tranello per mezzo di un appuntamento presentito o per mezzo della falsa notizia della malattia della figlia, anche che è certo si è che tranello ci fu, e l'autore deve avere avuto un interesse diretto a compiere il delitto, non potendosi assolutamente ammettere che un uomo, per quanto depravato, immaginò un tranello così infernale pel solo gusto di sopprimere un povero vecchio.

Il problema del gas e del cok.

La Commissione giuridico-tecnica sul la Società Piemontese dell'industria municipale aveva dato mandato di studiare il grave problema del gas e del cok, il rincaro e la penuria del quali tanto allarmò i torinesi, riferì ieri sera, in pubblica assemblea, il risultato dei propri lavori.

Presiedeva l'adunanza l'ing. Sacheri; erano presenti parecchi consiglieri comunali; la Camera di commercio era rappresentata dal cav. Aymonino.

L'ing. *Manfè*, relatore, espose l'esito dell'inchiesta praticata dalla Commissione presso le due Società del gas. In seguito alle risultanze di questa inchiesta la Commissione esprimerebbe il voto che si invitasse il Municipio, per la stipulazione di futuri contratti, ad esigere dalle Società del gas le seguenti garanzie:

Una variazione nel prezzo del cok o degli altri prodotti secondari equamente comparata colle variazioni del carbone [illegible];

Un compenso tra le variazioni dei prezzi commerciali del gas per una variazione del carbone *vergine* e a seconda delle stagioni;

Una continua immobilizzazione nelle officine di una tale partita di cok commisurata al bisogno, così da assicurare in ogni tempo ed [illegible] la possibilità agli utenti di acquistarne;

Che siano in speciali circostanze al Municipio fatta riserva la facoltà di distribuire ai [illegible] abitanti il cok, come qualsiasi altro prodotto di prima ed indispensabile necessità, a prezzo minimo e di favore.

Le risultanze dell'inchiesta vennero in seguito illustrate in una lunghissima discussione, a cui presero parte il comm. *Mosca*, l'avv. *Rossi*, l'avv. *Capra*, l'avv. *Arnaudo*, l'ing. *Sineres*, il cav. *Bagetti*, il signor *Roggero*, il signor *Borghetti*.

Stante però l'ora tarda, l'assemblea si sciolse senza addivenire ad alcuna deliberazione.

Partenze. — Partirono ieri sera per Roma il senatore Fontana e i deputati Di Bagnasco e Gianolio.

Il battesimo al Principino Aimone. — La Cresima al Conte di Salemi. — Il battesimo del principino Aimone avrà luogo il giorno 3 dicembre, anzichè il 4, come avevamo annunziato. La funzione si svolgerà nel Real Castello di Stupinigi, e sarà compiuta dall'Emo. cardinale arcivescovo Richelmy, il quale conferirà pure il sacramento della cresima a S. A. R. il principe Umberto, Conte di Salemi.

Alle cerimonie battesimali o cresimali assisteranno tutti i Principi. Sarà padrino del principino Aimone S. A. R. il Duca di Genova.

Il prezzo del carbone del Municipio. — Il Municipio ha stabilito che da oggi, 27, il prezzo del carbone cok che esso cede ai privati [illegible] abbienti [illegible] rimasto a L. 3 15 al sacco di mezzo quintale reso a domicilio, e che alla stessa persona [illegible] non possano essere due sacchi per settimana.

Le elezioni sociali negli appalti della Provincia. — La Deputazione provinciale nell'ultima sua adunanza deliberò, fra l'altro, le clausole da introdursi a favore degli operai negli appalti della Provincia.

Le note d'idoneità alunno degli elettori che presero parte alla votazione seguita il 25 corrente per l'elezione di un consigliere provinciale del V Mandamento di questa città saranno spedite, secondo le prescrizioni di legge, nel volume d'ingresso del palazzo civico per giorni quindici a partire da oggi.

Le nozze e lavoranti sarte alla regina Margherita. — Al telegramma inviato dalle Società delle nostre e lavoranti sarte alla regina Margherita in occasione delle sue prossime nozze, Sua Maestà fece rispondere ringraziando e conoscendo il benemerito Sodalizio dell'attestato di affetto e di devozione.

Che cosa può accendere ai bambini? abbandonati. — Ieri mattina la ragazzina Marianna Margherita, di anni 29, lasciata sola in casa, via Ponte Mosca, 34, si accese sopra un recipiente d'acqua bollente e vi cadde dentro con le parti posteriori, producendosi delle scottature che al San Giovanni furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Investimento cruentissimo. — Ieri, verso sera, la lavandaia Aviano Lodovica, d'anni 35, di Bertonello, mentre in via Massena attendeva a rassettare dei sacchi di biancheria caduta sul suo carretto, imperversamento si portò in mezzo alla via proprio nel momento che passava una tramvia della linea Valentino, e venne dal veicolo, caduta, riportando una ferita alla fronte. Una guardia civica accorsa l'accompagnò al San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Un autoferimento. — Ieri sera certo Vialardi Secondo, d'anni 25, muratore, trovandosi a Borgaglia, si ferì accidentalmente con un coltello alla gamba destra. Fu medicato dal dottor Magnetti, e giudicato guaribile in quindici giorni.

Il grave pericolo corso da un vecchio. — Ieri, nel pomeriggio, il giardiniere Maurizio Giuseppe, d'anni 65, in piazza Gran Madre di Dio, vedendo schiacciare una tramvia, incitampò e cadde proprio sul binario.

Il conduttore Val Augusto, con fulgorde presenza, quando, cioè, la vettura era quasi [illegible] fermò quasi di botto il carrozzone, evitando così una grave disgrazia.

Il vecchierello, che cadendo si era ferito al capo, fu medicato alla farmacia Barco, e quindi al San Giovanni, dove fu accompagnato a cura, in via Villa della Regina, 38. Guarirà in dieci giorni.

Caduta da un carretto. — La scorsa notte si presentò al medico di guardia al Municipio certo Agnelli Giuseppe, d'anni 22, carrettiere, con due gravi ferite al capo, che disse aver riportato cadendo da un carretto. Stante la gravità delle ferite, una guardia civica lo condusse al San Giovanni, dove venne ricoverato. Guarirà in quindici giorni.

A proposito dell'abbruciato caduto dalla tramvia. — Il signor Antonio Sciri ci prega di rettificare che egli cadde da un carrozzone trainato, non perchè era ubbriaco, come asserimmo ieri, ma per un brusco movimento fatto dal carrozzone stesso.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1900.

NASCITE: [illegible] maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Dadone Giuseppe con Costa Maria — Morgnani Orazio con Piattini Italia Luigia — Ortaldo Michele con Visconi Giovanna — Sodano G. B. con Ghivarello Carlotta — Vivone Francesco con Revetto Carolina — Bianì Giuseppe con Venuto Cesarina.

MORTI: Occhipo Francesco, d'anni 72, di Sanchio, usciere fervivio, corso Re Umberto, 56.

Gallo Emilia (ved.) anta Macario, id. 46, di Annecy, senza, corso Re Umberto, 39.

Viraldi Luisa (ved.) anta Revera, id. [illegible] Claretosenata, via della Rocca, 8.

Usai Raffaella (ved.) nata Galluzzi, di Cagliari, casalinga, via San Massimo, 46.

Bocchietti Cristina nata Broda, id. 53, di Vià, casalinga, via delle Scuole, 14.

Ballor Massimo, id. 79, di Torino, giardiniere, strada di Mongalfiera, 84.

Gay Domenico, id. 54, di Vià, pensionato governativo, stradale di Nizza, 361.

Cavagnolo Giuseppina n. Franchi, id. 52, di Torino, Semplone Le (v.) n. Olivero, id. 69, di Casalborgone.

Ferrero Gius. n. Ferrari, id. 39, di Torino, serta.

Gennaro Gaetano, id. 24, di Torino, muratore.

Terzano Chir. n. Andreis, id. 29, di Torino, serta.

Rua Margh., suor Tancreda, id. 22, di Montalto Dora.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale completivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Nuove proposte pei negoziati di pace.

Il tatto nell'accordo dei ministri esteri in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,50:

Il *Times* ha da Pechino che i ministri esteri si sono accordati sull'idea di aggiungere allo schema per i negoziati, già trasmesso ai rispettivi Governi, per essere un essi approvato, due nuove proposte che già erano state respinte per la minaccia dell'ingannità.

La prima, fatta da Satow, riguarda un invito da farsi alla Cina, perchè rimodelli i trattati commerciali; la seconda proposta, fatta dal ministro italiano Salvago-Raggi, ha per iscopo di indurre la Cina ad accettare delle misure per un controllo finanziario da parte delle Potenze, controllo finanziario che è giudicato necessario alle Potenze per garantire il pagamento delle indennità loro dovute; ciò equivarrebbe alla costituzione di un Consiglio identico a quello della Cassa egiziana.

Il corrispondente del *Times*, osserva poi che i giornali europei parlano dei negoziati di pace come se fossero già cominciati, e sono in errore; i negoziati potranno cominciare solamente quando i cinesi avranno accettato le condizioni preliminari.

Questa sarà una prima reale difficoltà, in confronto della quale, quello che sorsero nelle discussioni dei ministri per accordarvi, possono considerarsi assai secondario.

Intanto il ritardo inesplicabile dei ministri nella presentazione della Nota, aggrava la situazione danneggiando l'amministrazione del commercio.

Una lettera dell'imperatore sequestrata.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,25:

Telegrammi giunti da Pechino recano che è stata intercettata, non si dice in qual modo, una lettera spedita dall'imperatore a Li-Hung-Chang. Si tiene segreto che cosa contenesse.

Il colloquio di un giornalista italiano con Li-Hung-Chang.

Telegrafano da Pechino, 25, al *Corriere della Sera*:

« Oggi ho potuto intervistare il ministro plenipotenziario cinese Li-Hung-Chang. L'ho interrogato sulle trattative in corso fra i ministri esteri e la Corte cinese, nelle quali egli è intermediario.

« Egli sostiene che la Cina non è in grado di pagare la grossa indennità che le Potenze le vogliono imporre, e risponde d'altra parte il progetto del prestito di un miliardo e mezzo, garantito mediante il controllo internazionale sulle dogane, che lo toglierebbe la sua indipendenza.

Il corrispondente del *Times*, osserva poi che i giornali europei parlano dei negoziati di pace come se fossero già cominciati, e sono in errore; i negoziati potranno cominciare solamente quando i cinesi avranno accettato le condizioni preliminari.

Questa sarà una prima reale difficoltà, in confronto della quale, quello che sorsero nelle discussioni dei ministri per accordarvi, possono considerarsi assai secondario.

Intanto il ritardo inesplicabile dei ministri nella presentazione della Nota, aggrava la situazione danneggiando l'amministrazione del commercio.

Una lettera dell'imperatore sequestrata.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 8,25:

Telegrammi giunti da Pechino recano che è stata intercettata, non si dice in qual modo, una lettera spedita dall'imperatore a Li-Hung-Chang. Si tiene segreto che cosa contenesse.

Il colloquio di un giornalista italiano con Li-Hung-Chang.

Telegrafano da Pechino, 25, al *Corriere della Sera*:

« Oggi ho potuto intervistare il ministro plenipotenziario cinese Li-Hung-Chang. L'ho interrogato sulle trattative in corso fra i ministri esteri e la Corte cinese, nelle quali egli è intermediario.

« Egli sostiene che la Cina non è in grado di pagare la grossa indennità che le Potenze le vogliono imporre, e respinge d'altra parte il progetto del prestito di un miliardo e mezzo, garantito mediante il controllo internazionale sulle dogane, che lo toglierebbe la sua indipendenza.

« Li-Hung-Chang preferirebbe a questa un'altra forma di prestito, garantito coi soliti mezzi sugli introiti del sale. Notato però che tale garanzia sarebbe assolutamente inadeguata alla grandezza degli interessi che le Potenze vogliono tutelare.

« Interrogato Li-Hung-Chang intorno all'imperatore e alla Corte, mi disse che l'imperatore è perfettamente libero da ogni influenza, tantochè avrebbe emanato lui stesso gli editti che punirono i principali responsabili della sollevazione dei *boxers*, e, fra gli altri, il principe Tuan, che sarebbe condannato alla prigionia perpetua. Notate che tale punizione non esiste che nella fantasia di Li-Hung-Chang, perchè gli editti sono molto problematici, per le ragioni non furono notificati, ed è notorio che Tuan si trova sempre presso l'imperatore a Sin-gan-fu.

« Li-Hung-Chang sostiene anche che l'imperatrice sarebbe rimasta estranea a tutti gli avvenimenti.

« Quanto alla spedizione italo-tedesca su Kalgan, Li-Hung-Chang la disse inesplicabile ed espresse il dubbio che possa mascherare un movimento aggressivo per sostituire nella provincia dello Scian-si, ove ha la sua residenza la Corte imperiale.

« Li-Hung-Chang è impensierito per questo dubbio e si dice anche preoccupato per la piega che prendono gli avvenimenti nella Mancuria, ove i russi si vanno stabilendo, e per le situazione occupazioni dei francesi nella provincia dello Scian-si.

« Perciò egli si mostra avverso di continuare le trattative; ogni dilazione, secondo lui, è grevida di nuovi pericoli. Quanto all'imperatore, mi assicurò che egli non tornerà a Pechino se non quando siano chiusi i negoziati. »

Sulla visita di Krüger all'Hôtel de Ville.

Polemiche intorno a Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Iersera era corsa la voce che avesse sorto delle difficoltà circa la visita di Krüger al Municipio, ma ciò è tardi ora se ne è ignorata la soluzione. Si appreso infine che si era rinunciato al ricevimento solenne all'*Hôtel de Ville*, o che l'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale e del Consiglio della Senna riceveranno, stamane alle nove e mezzo, Krüger, il quale renderà loro la visita alle dieci.

I giornali nazionalisti attribuiscono all'opposizione del Governo tale decisione, la quale ridusse quasi al nulla il significato della visita, ma forse è attribuibile allo stesso entusiasmo di Krüger, il quale teme di scontentare il Governo di cui ha tanto bisogno.

Dopo il Municipio, Krüger si recherà infatti a visitare Debussé, e questa visita avrà il *clou* del passaggio di Krüger a Parigi, tutto il resto non avendo che apparenza. I giornali di questa mattina fanno polemiche pure circa il ricevimento di ieri alla Lega dei diritti dell'uomo. I dreyfusiani dicono che Krüger appoggiò implicitamente il loro contegno e i nazionalisti rispondono che Krüger non disse: « Siate i difensori della giustizia e del diritto », ma disse: « Voi vi dite i difensori della giustizia e del diritto ».

Interpellanza alla Camera francese su Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Giusta quanto vi accennai nei miei telegrammi di ieri, i deputati Morinaud e Denis avevano preavvisato la loro intenzione colla quale si opponevano alla ripartenza simpatia per Krüger. Gli anzidetti preannunzio a ritirarla, ora cessato il pericolo che la Camera per una ragione qualunque la respingesse. Teodoro Denis interpellerà peraltro il Ministero per chiedere se il Governo non intenda usare il diritto conferitogli dall'articolo terzo della Convenzione dell'Aja. La risposta da darsi a Denis si deciderà nel Consiglio dei ministri.

Un Congresso internazionale giornalistico per soccorrere i boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Si attribuisce a Rochefort la stravagante idea di una Conferenza internazionale fra i principali giornalisti francesi, austriaci, tedeschi, italiani, belgi, olandesi e russi, membri dei Comitati dei filoboeri, alline di deliberare i mezzi pratici per soccorrere i valorosi del Transvaal. Si aprirebbe una sottoscrizione colossale, e si provvederebbe all'armamento delle navi destinate a trasportare i volontari.

La mediazione della Francia pel Transvaal

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 7,55:

Telegrafano da Bruxelles al *Taghlatt* che si agiscono colà che Krüger chiederà la mediazione della Francia, in base all'articolo terzo della convenzione dell'Aja, a perchè l'Inghilterra non si potrebbe offendere.

I nuovi piani di Kitchener nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

Il *Daily Mail* conferma la domanda fatta da lord Roberts al Governo di altri ventimila soldati. Soggiunge poi che il piano di Kitchener consiste nel dividere il paese in numerosi distretti e nello stabilire in ognuno di essi un campo fortificato e una colonna mobile. Il corrispondente del *Daily Mail* osserva che si tratta di un'impresa gigantesca.

Ormai anche i più ottimisti dubitano che la guerra nel Sud-Africa continui non più per dei mesi, ma per anni.

Milner a Joannesburg.

Durban, 27 *(Stefani)*. — Milner stabilirà la residenza permanente a Johannesburg alla fine del mese. Allora sir Walter Hely Atchinson lo sostituirà come governatore della Colonia del Capo.

Lo tsar rimane in Crimea.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 7,55:

Un dispaccio da Livadia comunica che il soggiorno di Livadia dell'imperatore, dell'imperatrice, della Corte e dei ministri è prolungato a tempo indeterminato. Sebbene la malattia dello tsar non dia motivo alcuno di apprensione, sembra però consigliabile all'imperatore che durante tutto il periodo della convalescenza rimanga nel clima mite della Crimea.

Il *yacht* imperiale *Standard*, finora ancorato nel porto di Yalta, in seguito al prolungamento del soggiorno della Corte a Livadia, fu inviato nel porto di Sebastopoli, ove, in ogni caso, resterà sino alla fine di gennaio. Parecchi ufficiali dello *Standard* hanno ottenuto un lungo permesso.

Essendo ormai riconosciuto normale il corso della malattia dello tsar, non è più necessario chiamare medici stranieri, come si necessitano giorni sono.

La colonia italiana di Pietroburgo per lo tsar

Pietroburgo, 27 *(Stefani)*. — La colonia italiana celebrò ieri, nella chiesa di Santa Caterina, un servizio divino con preghiera per il pronto ristabilimento in salute dell'imperatore. Assisteva il personale dell'Ambasciata.

Commenti austriaci al voto della Camera sul bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 7,05:

Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, dopo aver esposte particolareggiatamente le ultime discussioni al Parlamento italiano, osserva che lo scarso subito dal ministro della guerra si potrà riparare; però esso resta degno di nota quale sintomo di certi sentimenti della Camera.

Il generale Besozzi ad Atene.

Atene, 27 (Stefani). — E' giunto il generale Besozzi. Domani lo riceverà il re, a cui parteciperà ufficialmente l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III.

Inquietudini del sultano del Marocco per l'azione dei francesi.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Telegrafano da Gibilterra che, secondo le notizie giunte da Tangeri, il sultano del Marocco sarebbe allarmato per l'allargarsi della rivolta, che minaccia tutto l'impero, e sospetta che sia eccitata da agenti francesi; infatti molti ribelli sono armati di fucili di ultimo modello.

Il sultano avrebbe perciò inviata un'energica nota di protesta al Governo francese, e penserebbe pure ad inviare una speciale Missione a Loubet.

La rivolta dei somali.

Londra, 27 *(Stefani)*. — Il *Foreign Office* conferma la rivolta dei somali nel Gubaland britannico, e soggiunge che il sotto-commissario Jenner fu ucciso.

Le elezioni portoghesi.

Lisbona, 27 *(Stefani)*. — Nessun repubblicano è stato eletto deputato. Il Ministero ha una forte maggioranza.

Una nuova scuola italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,5:

Sotto la presidenza di Rosemi si è inaugurata una nuova scuola italiana. Alla cerimonia inaugurale intervennero l'ambasciatore Tornielli, il personale dell'Ambasciata e numerose notabilità. Il pubblicista Piroddi fece un'applaudita conferenza su *Benvenuto Cellini*. Si inviò un telegramma alla Società « Dante Alighieri ».

Cinquanta persone avvelenate dalla birra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

A Manchester, Liverpool e Cheshire avvennero recentemente moltissime morti che presentavano sintomi di avvelenamento arsenicale.

In seguito ad un'inchiesta, si è stabilito che si tratta realmente di un avvelenamento coll'arsenico, causato da cattiva birra.

Finora si ebbero già una cinquantina di morti.

Un'inchiesta sul Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8,55:

Si dice che il ministro della pubblica istruzione abbia ordinato al professore Orsi, che già ne compì una per gli affreschi di Boscoreale, di fare un'inchiesta sul Museo di Napoli. Questa inchiesta ha per scopo di metter fine alle polemiche circa la Direzione di questo Museo.

La squadra attiva a Pozzuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 9:

La squadra attiva, comandata dal Duca di Genova, arrivò a Pozzuoli, dove si tratterrà alcuni giorni per rifornirsi di carbone.

SPORT

La marcia di resistenza di una Compagnia del 24° fanteria.

Questa mattina, alle ore 6, l'11.a compagnia del 24.o fanteria, bistecciata a Chivasso, partiva alla volta di Torino, sotto il comando del tenente Di Giovanni, giungendo qui, alla caserma Arimondi, alle ore 9, compiendo così 25 chilometri in tre ore.

Il caporale del 24.o fanteria diede ai forti camminatori il benvenuto, e dispensò ciò a ciascun soldato un cestino dato un sopravvissuto di cinquanta centesimi.

La compagnia, dopo di aver ricevuto il rancio, ripartirà per Chivasso, salutata dal caporale, dagli ufficiali del reggimento e accompagnata dalla Musica fino alla Barriera di Casale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 704.4; ore 15: 703.7; ore 21: 704.7.

Stato Atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima 4° 0.6 Massima + 7.4

Altezza ca

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (67)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Più d'un mese era trascorso dacchè, per cura di Van der Holft, non una, ma due copie, quanto mai rare, dell'opuscolo: *Gli amori del palazzo reale* erano state inviate, l'una al signor Louvois, ministro di Luigi XIV, l'altra al re d'Inghilterra.

Van der Holft aveva speculato invano, poichè, sull'organzino del re di Francia, che avrebbe dovuto consegnargli tutti i sacrifizi per impedire che lo coprissero di ridicolo, come pure sull'affetto ben conosciuto di Carlo II per una sorella Enrichetta,

Nulla, nessuna ora venuta, nè da Parigi, nè da Londra.

Il tipografo entrò alle otto del mattino colla sua abituale puntualità, nel piccolo ufficio che precedeva la sala del laboratorio.

— Nulla di nuovo ancora, Conrad? — domandò al commesso che godeva la sua fiducia, il quale, seduto davanti al suo tavolo, esaminava la posta.

— Nulla — rispose Conrad.

— Sono venti giorni di seguito che vi domando se non v'è nulla di nuovo e venti volte m'avete risposto: no. Adesso basta; non aspetterò un'ora di più. Gli *Amori del Palazzo Reale* sono tutti pronti?

— Sì, signore; si può distribuirli fin d'oggi ai librai.

— Che la cosa sia fatta prima di stasera.

— Sarà fatta prima di mezzodì, signore. Precedendo i suoi ordini avevo dato istruzioni in quel senso; gli uomini possono caricar subito i libri.

Van der Holft aprì la bocca per dire: «Fateli curiosi», quando un giovane di stamperia venne ad avvertirlo che due sconosciuti desideravano parlargli in segreto.

— In segreto? — disse il padre d'Anna — se fossero pel nostro affare? E' forse meglio aspettare..... Chi sono quegli sconosciuti?

— No, signore, sono stranieri.

— A meraviglia. Francesi o inglesi?

— Dalla loro pronunzia mi sembrano francesi.

— Sia bene, Conrad, dite ai vostri uomini d'aspettare. E quegli sconosciuti fateli entrare.

Conrad uscì e i visitatori entrarono.

Erano monsignor di Valenza e Francesco.

— E' lei, signore, — interrogò il vescovo, — che è l'editore d'un libro intitolato *Gli amori del Palazzo Reale?*

— L'editore, no, soltanto lo stampatore — disse Van der Holft, che non giudicava a proposito di scoprirsi ancora interamente.

— Non importa. Se se l'unito dal suo stabilimento un libro che è arrivato in Francia?

— Quello di Francia non è il solo che ho spedito — rispose, freddamente, Van der Holft.

— Non il solo! — ripetè il vescovo scambiando uno sguardo desolato con Francesco. — Possibile che altri siano stati messi in circolazione?

— E' più che possibile, è certo.

— E si può sapere quanti?

— Uno.

Non il più?

— Non di più.

— E può dirmi chi lo ha ricevuto?

— Lo posso.

Il cuore di Cosmo e quello di Francesco palpitarono fortemente. Se la fatalità volesse che il secondo volume fosse stato spedito a Monsignor, tutto era perduto e il viaggio di cinque giorni che avevan fatto era inutile.

— Chi lo ha ricevuto? Risponda, signore, in nome del Cielo! — supplicò il vescovo.

— Il re d'Inghilterra — disse, semplicemente, il tipografo.

I due amici di Madama respirarono.

— E il rimanente dall'edizione non è ancora stato messo in vendita? — domandò Cosmo, sempre ansioso.

— Non tutto.

— Come, non tutto? Ce n'è già dei libri?

— Sì, ma una parte è già promessa ai libri che l'aspettano, e gli uomini che devono portarla stanno per partire.

— Oh! li fermi, li fermi sul momento, la scongiuro! Noi arriviamo di Francia espressamente per impedire quell'infamia! — disse il vescovo.

— Impedirla? Con qual mezzo? I repubblicani olandesi sono padroni in casa loro, mi pare; noi non siamo in Francia, dove nessun scritto può essere pubblicato senza il permesso del re. Ditelo lo dica se viene da parte sua.

— Non è da parte del re che vengo, ma soltanto dalla mia — replicò monsignor di Valenza. — Quante chiede, lei, perchè tutte le copie mi siano rimesse e per farmi testimonio della distruzione dei caratteri di stampa?

— Personalmente, — rispose Van der Holft, — io non chiedo nulla; ma credo di conoscere le pretese dell'editore. Quante offre, lei?

— Cinque mila lire, in contanti.

— A ventiquattro soldi la copia, quella somma pagherebbe soltanto la metà dei volumi stampati. L'editore non può accettare.

Cosmo riflettè un istante, comprendendo che bisognava imporsi un duro sacrificio. Ma era deciso a tutto.

— Dice che si sono diecimila volumi stampati?

— Diecimila.

— Qual è il prezzo fissato dall'editore per ciascun volume?..... Due lire?..... Uno scudo?

Van der Holft sorrise e cinicamente:

— In stampa — disse — è la carta sono ordinarie, ne convengo, ma il manoscritto è stato pagato all'autore un prezzo enorme; non si può cedere il volume a meno d'una piastra.

— Una piastra! — esclamò Cosmo. — Ma per diecimila volumi arriveremo a centomila lire!

— Il conto è esatto — disse Van der Holft, senza dipartirsi dalla sua flemma olandese.

E il vescovo a ripetere, sbigottito, alzando le braccia al cielo:

— Centomila lire! Ma senti, Francesco, centomila lire!

— Se me ne domandassero duecentomila e che le avessi, le darei senza esitare — esclamò Francesco con slancio.

— Meno male, — approvò Van der Holft, — ecco, per lo meno, un giovane che non sta a mercanteggiare.

Cosmo, mortificato, si diceva:

— Sono belli questi due! E' facile fare il generoso quando non s'ha un soldo e soltanto col pensiero! Infatti quando si tratta di pagare colla propria borsa è un altro affare. Tutta la mia devozione per Madama non farà che possa spendere per lei centomila lire senza rovinarmi sino all'ultimo centesimo. E ancora, come arriverei a riunire una così gran somma in denaro contante? La miglior parte della mia economie ammassate in dieci anni l'ho impiegata nella compera di terre, di case, e sarà molto se potrò realizzare, oltre le mille piastre che ho portato meco partendo, altre diecimila lire in contanti. Vediamo se questo birbante s'accontenterà di ciò che posso dargli.

Ostentando una grande ilarità, esclamò:

— Centomila lire! Oh! è davvero un bello scherzo! Una piastra per uno scritto stampato su carta da candele, per un libretto che non contiene più di cinquanta pagine! Il suo editore ha fatto coll'autore un cattivo contratto, mio caro signore..... Sa lasciato oltraggiosamente rubare da quella canaglia di libellista..... E non troverà già certamente un secondo individuo pazzo come me che gli offra uno scudo per volume, cioè trentamila lire per tutta l'edizione.

— Sarà, — replicò Van der Holft, — ma egli è deciso a ritirare centomila copie e se non trova un uomo unico che gliele paghi, vedrà che al mio buono in Francia e in Europa diecimila curiosi che non indietreggeranno a spendere una piastra per leggere il libro. Ora, diecimila piastre fanno, se non sbaglio, centomila lire. Che importa che la somma venga incassata tutta assieme o no, purchè la s'incassi.

Cosmo ridivenne serio.

Centomila lire? E' la sua ultima parola?

— Oggi sì..... Domani sarà forse più caro.

Francesco, ritto dietro a Van der Holft, stese verso il vescovo le mani giunte in segno di preghiera.

Nella bilancia del suo pensiero il vescovo di Valenza pesò da una parte tutta la sua fortuna, dall'altra il suo affetto per la principessa.....

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SOLO L'ACQUA

CHININA MIGONE

Profumata, inodora ed al PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, num. 12 - MILANO.

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas

" TRIPLEX „

con brevettato becco a fiamma verde

del premiato Stabilimento Junker & Ruh, Carlsruhe 13179 M

Straordinaria economia sul consumo del gas (50 % e più).
Grandissima comodità e massima nettezza in cucina.
Assoluta convenienza sotto ogni e qualsiasi riguardo.
Non dovrebbero mancare in nessuna cucina per bene.

Depositi in quasi tutte le città
(anche presso le Officine del Gas)

Domandare Catalogo Triplex.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Unico Deposito a TORINO presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

Alloggio di sei camere ed entrata, lire 600 annue, comodità transito. — Via Governolo, 6, piano 4°. 13899

Lecons de pratique commerciale, conversation et traductions angl., allem., franç. pour dames et jeunes filles. — Par Mme MARENGO, via Lagrange, n. 15, p. 1°. 14154

CARTOLINE VISITATE
Il grandioso assortimento unico in Torino.
Prezzi ribassati
Catalogo gratis.
Società Cartoline
Via Cavour, n. 12, Torino.
c 13900 a

Professeur de Langue française
Via dei Mille, 7, piano 1°.
c 13944

Bicicletta L. 120
inglese, ult. mod., ed altra da sign. L. 650, 3 giorni di prova. — Capello, via Roma, n. 19.
c 14149

Automobile
Quadricicle 2 1/4 H-P verde causa partenza soli L. 1500 come nuovo, perfetto funzionamento. Portiolo, via Assarotti, n. 6, dalle 12 1/2 alle 14. 14116

Broum-Cluraccc, cavallo e finimenti da vendere. — Via Botero, n. 15, dal parrucchiere. c 14127

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti della lingua
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con 2 medaglie d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 14011
Chiedere programmi alla Direzione.

CRELIUM

(Sapol solfatico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C., Milano).

Precauzioni igieniche

Disinfettante sicuro e non pericoloso

Profumato

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficentemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, infettive, difteriche*, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto, e molto il Medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione.

Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adoperare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentre, non essendo nè caustico nè velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbronzature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento.

Il « Crelium » è poi un sapone di odore sano e gradevole.

Il Sapol Crelium si vende dalla Società **A. Bertelli e C.**, *Milano, via Pirole Nuovi, 15, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50, franchi di porto.*
Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghierie e profumerie.

NOVITÀ — ALMANACCO 1901 — 145

CROMOLITOGRAFICA PROFUMATO
DISINFETTANTE PER PORTAFOGLI
IL PREFERITO DALLE PERSONE ELEGANTI
Cent. 50 la copia — Da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
cent. 40 in più per la spedizione L. 5 la dozzina franco di porto. — *Da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie.*

Yost *è la più perfetta* MACCHINA DA SCRIVERE
Rappresentante pel Piemonte
ANGELO VERONA e C.
TORINO — Corso Oporto, 12.
13887 M — *Si domandi Catalogo YOST*

GIOIELLERIE
Modesto d'affetto e poca spesa
Oro artistico 48 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi

SI DIMAGRISCE

in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del Dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, capogiri, asma, apoplessia, ecc. — *Gratis* opuscolo spiegativo. L. *4.50* la scatola (L. *4,75* franco di porto). — Indirizzare le ordinazioni all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, via S. Calocero, 25, MILANO. 13891 M

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e cespugli*. — A. Tonso-Ilo Bois, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13936

Vendita pubblica
di mobili arredanti 10 camere, di cui una ricca da letto. — Via San Dalmazzo, 9, dalle ore 14 alle 17. c 13939

Da vendere
casa solida e moderna, in buona posizione, in base al reddito del 5 1/2 0/0 netto, L. 200 mila. Rivolg. not. cav. Canti, via XX Settembre, 40, Torino. c 13952

Aranci e Mandarini
di Sicilia [illegible], Cassette e casse. — Per ordinazioni dirigersi ai signori Girard Frères, Torino. 14138 G

21.000 cercansi contro ipoteca. Escludonsi mediatori. — Scrivere A. Z. 46, posta. c 13969

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche e Americane. — Cucine a gas e a carbone.
Stufe a gas
di terra refrattaria con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.
Prezzi ridottissimi.
Mensa in opera *GRATIS.*
Vendita di Mica per vista americane. 13963
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 37, Torino

Trentaduenne
parla, scrive spagnolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre suoi servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Tantaurivo: Ing. Felice Voghi, *Pontedecimo.* c 13749

Ital. Officer wishes change Ital. with english conversation. Write Buror, poste rest Torino. c 14129

Casa seria
di Torino, *cerca attivi rappresentanti* per affidargli vendita articolo alimentare di primo ordine, sulle principali piazze. Esigonsi serie referenze.
Scrivere al N. c 14041 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore giovane
sola, *cerca* in posizione centrale, due camere elegantemente mobigliate, con entrata decente. — Scrivere Giovanni Rosa, via Galvani, 9, Torino. c 14050

Una Raffineria di zuccheri
cerca per la vendita dei suoi prodotti un abile viaggiatore conoscitore dell'articolo e della clientela.
Rivolgersi II c 0305 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14078 G

CARTOLINE
Inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, Sa Teresa, 11. 13956

Casa trasferimento
vendesi subito *Libreria moderna* a prezzo modicissimo. — Rivolgersi portineria corso Vittorio Emanuele, 76, Torino. c 14151

Disponibile
esperto piazzista-viaggiatore, corrispondente italiano-inglese. Referenze primarie.
Cancello c 14091, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

Levatrice COSSINO. Camere separate per gestanti, - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Massini, n. 39, piano 2°, Torino. c 11070

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 13880 M

Borsa di Parigi
10 0/0 al mese colle mie tele di premi sulla Rendita Italiana. Serie: Messer, Bourse, Parigi. 13977 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene *pro. gioie* e Polizze Monte di Pietà. 7283

..... Quando soffrite di **indigestioni, nausea, colliche, vomiti, nervosismo, vertigini, malessere generale, palpitazione,** prendete un cucchiaino di

ALCOOLATO di MELISSA
dei Reverendi Padri Cisterciensi della Consolata.

E' di sapore gradevole e sovremente aromatico. Indispensabile per chi viaggia. Efficacissimo contro il **mal di mare.** **Farmacia Bonelli**, via Orfane, Torino, presso il Santuario della Consolata. — Si vende dalle principali farmacie, drogherie, ecc. — Deposito presso Schiapparelli, via Alfieri. (Il flacone L. 1 la cassetta di 6 flaconi, franco L. 5,80). 13994

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

A. Taormina. Perchè, perchè così facesti? Martedì, mercoledì sarò ora e piazza, per consegnarti risposta passando. c 14153

Domenico. Adorata amata, prima tua ricevuta è 17 novembre. Scrivimi luogo subito. — Mandami lettere che ricevi. Scrivi senza timore: Porta Francese per Carlo, Arco, 1, Milano. Saluti affettuosi. 14119 M

L. I. 28. Favorisca ritirare lettera alla posta. c 14114

Pâle violette. Soyez tranquille: I cant come til tenth of next month. Malgré tout I love you. c 10772
(*Ricevute, — H. e V.*).

Pinerolo. Signora o signorina che fosse di gentile mandare b... ard.... siete così cortese sciogliermi dal mio dubbio. c 14126

Tibi. Sconfinati cercare modo darmi tue notizie, che tanto sospiro, vietandoci continua sorveglianza, desiderati colloqui. Se impossibile..... pazienza..... non pretendo sacrifizi. Anima, cuore, pensieri miei son sempre teco. E tu sei sempre tutta mia? Coprodi di 5... ardentissimi. Distruggi. c 14107 Ego.

999 Leggi? — Anima cara, 999, quanto ti penso, ti amo! Quantissimo! c 14102

Cura Depilatoria radicale
coll'Elettro-Puntura, sistema Dott. Broca di Parigi
Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 34, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 13859

MALATTIE SEGRETE
Peptonato di idrargirio del dott. BANALIS la soluzione radicalmente la sifilide in qualsiasi stadio e manifestazione. Il suo innocuo all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprime le ritenzioni e le iniezioni. Bottiglia L. 3, per posta L. 3. Le pillole L. 4 scatola di 50, per posta L. 4 70. Farm. G. GABINO già dottor Barale, ang. via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 4025

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 a più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 134

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 134